

Laboratorio Bolognina Est



**Dare voce a donne e uomini
nella trasformazione e
per il buon uso della Bolognina Est**

Schede di Sintesi

Il Progetto **Dare voce a donne e uomini per il buon uso della Bolognina Est**, che l'Associazione Orlando e il suo partenariato ha presentato in seguito al Bando per la realizzazione del Laboratorio indicava diversi tipi di azione, condotte con diverse metodologie. Questa scelta deriva da due considerazioni.

Il Laboratorio mira a coinvolgere metodologie partecipative, i soggetti interessati (residenti, gruppi formali e informali, fruitori/trici dell'area, operatori/trici economici/che, proprietà, amministratori/trici, figure istituzionali e ogni altro/a interessato/a all'area), valorizzando le differenze di genere, età, provenienza e origini. Per far emergere la pluralità dei punti di vista individuali, di gruppi e di categorie socio-economiche, di donne e di uomini di età e/o provenienza diversa sono state necessari azioni e strumenti d'interazione diversificati.

Il Laboratorio si è quindi strutturato attraverso l'alternanza di momenti di partecipazione collettiva e momenti d'interazione e ascolto individuali e in piccoli gruppi.

In questo modo, si è attivato un percorso rivolto a tutte e tutti, dando voce e coinvolgendo in esperienze di cittadinanza attiva non solo chi già appartiene ad aggregazione e reti formali o informali, ma anche parte di chi non è abituato a esperienze associative e alla presa di parola in pubblico. Le attività hanno visto un numero intorno alle 400 presenze; ogni attività è stata preceduta da contatti con singole/i testimoni-chiave.

In secondo luogo, le azioni diverse rispondono a obiettivi diversi. Il Laboratorio prevede, infatti, tre passi, illustrati nella "Mappa del progetto" (vd. Allegati).

Nel primo, **Bolognina si racconta**, dall'11 novembre all'11 dicembre 2008, le azioni rispondevano agli obiettivi di informare i/le residenti e fruitori/fruiatrici delle aree sui progetti esistenti e sul Laboratorio stesso, di sollecitare, raccogliere, documentare, confrontare e rendere pubblici memorie, desideri e proposte per la trasformazione della Bolognina Est, di favorire aggregazioni e reti per creare un clima di co-protagonismo e ideazione collettiva.

La fase si è aperta con una frequentata assemblea pubblica, in cui l'Assessore all'Urbanistica, Pianificazione territoriale, Casa, Virginio Merola, i Tecnici di Urban Center, il Presidente di Quartiere, Claudio Mazzanti, l'Associazione Orlando e i partner di progetto hanno presentato il Laboratorio e hanno raccolto sia le esperienze partecipative condotte o in atto nel quartiere, sia le aspettative delle/dei cittadine/e. In questa fase, sono state condotte circa 10 interviste a singole e singoli per raccontare, per immagini ed episodi, i processi di cambiamento avvenuti in passato e ancora in corso. Sono stati fatti otto incontri collettivi (interviste di gruppo e comunità), in forma di interviste collettive o workshop, con gruppi individuati in base a caratteristiche comuni (professionali, di genere, di età, di origine, di modi d'uso degli spazi). Gli incontri sono stati organizzati in sedi diverse, private, associative e pubbliche. In tre incontri tematici, aperti a tutti/e gli interessati, i/le partecipanti hanno confrontato criticità, richieste e ipotesi progettuali su quattro temi individuati come temi rilevanti e critici nell'assemblea e negli incontri.

Le testimonianze, le indicazioni e le immagini raccolte nella prima fase sono state il nucleo iniziale della mostra, aperta che si accrescerà nel corso del Laboratorio, fino alla sua conclusione. Sono state, inoltre, restituite alle/ai cittadini in forma di mappe e di report.

Il passo successivo, **Visioni e idee per Bolognina Est**, ha condotto a dare corpo e coerenza alle ipotesi e indicazioni emerse dalla fase precedente. Nel Laboratorio Scenario (12 dicembre 2008) le/i rappresentanti dei gruppi incontrati nella prima fase e tecnici del Comune di Bologna hanno delineato futuri scenari negativi e scenari positivi di trasformazione, e hanno definito, in una comune visione positiva, le caratteristiche "un quartiere desiderabile". Il giorno successivo nell'incontro Spazio Aperto, utilizzando la metodologia dell'Open Space Technology sono state date risposte alla domanda: "Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?". L'incontro era aperto a tutte/i gli interessati: vi hanno partecipato sia persone già incontrate in precedenza, sia altre/i residenti, oltre ai tecnici. Ne sono emerse indicazioni anche molto dettagliate, quasi mini-progetti. Infine, nell'Assemblea pubblica del 16 dicembre (Le migliori idee per Bolognina Est) sono stati presentati e discussi i risultati delle intere due fasi, che costituiscono i contenuti del Documento (linee) Guida. L'assemblea, che ha accettato la relazione condotta dall'Associazione Orlando, ha tuttavia indicato l'opportunità di un ulteriore approfondimento sul tema della mobilità e la necessità di informazioni precise e garanzie da parte del Comune sui tempi di realizzazione delle opere progettate. Un gruppo di lavoro tematico sulla mobilità è stato condotto il 9 gennaio 2009.

Con la stesura del Documento (linee) Guida e la presentazione nell'assemblea pubblica Bolognina Est al via del 15 gennaio 2009, a cui parteciperà l'Assessore all'Urbanistica, si apre la fase **Bolognina Est sceglie**, nella quale il Laboratorio definirà gli strumenti e le azioni per la partecipazione e il monitoraggio del processo che comincerà con l'approvazione del Piano Operativo Comunale, fino alla realizzazione delle trasformazioni progettate.

Nelle Schede di sintesi riportiamo le indicazioni progettuali proposte nelle azioni partecipative condotte nel Laboratorio di quartiere.

Bolognina Est si Racconta

Le interviste a singole e singoli

Nello svolgimento del Laboratorio sono in programma circa 20 interviste singole, di cui la metà è già stata raccolta*. Si tratta d'interviste in profondità che riguardano diversi aspetti della storia e della vita del quartiere, a partire dall'esperienza soggettiva di vita dei testimoni, con lo scopo di raccontare per immagini ed episodi concreti i processi di cambiamento subiti in passato e ancora in atto in questa porzione di territorio. Per raccogliere queste interviste è previsto anche un percorso di formazione pensato appositamente per intervistatori/trici volontari/e, in un processo a catena che mira a coinvolgere direttamente quanti/e vivono e abitano l'area interessata dal Laboratorio.

L'obiettivo delle interviste è quello di ricostruire le trasformazioni più recenti della Bolognina Est a partire però dalla memoria storica e dalle radici di una porzione di territorio molto significativa per lo sviluppo e la storia dell'intera città di Bologna, per poggiare sul terreno della conoscenza dei processi che sono avvenuti i progetti e le visioni future.

Le interviste sono inoltre occasione di raccogliere materiale visivo per arricchire la mostra che accompagna il percorso del Laboratorio.

Le voci dei e delle testimoni daranno vita a una resa polifonica che racconterà il volto passato e presente della Bolognina Est. Un racconto che, senza la pretesa di essere univoco ed esaustivo, ci aiuterà a vedere punti critici e opportunità per il futuro attraverso gli occhi dei cittadini e delle cittadine.

Viene riportato un estratto dell'intervista a Claudio Longhi.

La famiglia del diacono Claudio Longhi si è insediata nella zona fin dai primi anni '20 e ha quindi « assistito a tutte le trasformazioni da piccolo sobborgo prevalentemente operaio perché gravitante sulle Casaralta e sulle tante piccole fabbriche che c'erano qui intorno... e anche la caserma dava lavoro a molti civili(...) Era chiamato il carnificio... perché facevano la carne in scatola per l'esercito... ma era grande, impiegava molti militari ma anche molti civili, in più poiché la carne veniva macellata lì, nello stabilimento, c'era un forte afflusso di persone dalla campagna che portavano gli animali lungo la strada... mio padre raccontava che sembrava di vedere un film sul far west... queste mandrie che attraversavano la via Ferrarese e poi entravano dai cancelli e la zona era perennemente impregnata di odore di brodo, perché facevano sia le scatolette che l'estratto di carne... ecco questa era la realtà... in più, c'erano queste grandi fabbriche, la Casaralta, le Minganti... e altre... altre realtà, c'erano diverse distillerie, c'era la Landi Frères, quella che adesso è la Maschio che fa il prosecco che si sono trasferiti in Veneto, c'era la Sarti, famosa per il Bianco Sarti, c'era la Longo che faceva materiale per cancelleria, gomme, il pongo, quelle cose lì... tante altre... aziende farmaceutiche, Bonavia, c'era una piccola fabbrica di termometri...».

Oltre alle grandi fabbriche che hanno segnato la storia manifatturiera della città intera, c'era qui un tessuto produttivo molto vario: « Era varissimo, proprio, c'era un'infinità di attività differenziate fra di loro... e poi che cos'altro... non ricordo altre particolarità... questi erano i luoghi dove la gente conveniva per lavorare. Poi, nel successivo dopoguerra, lì c'è stato il boom edilizio...Quindi da una zona prevalentemente rurale, perché qui erano tutti campi, tranne l'asse di via Ferrarese su cui sorgevano queste fabbriche e alcune vie che

* Al 16 dicembre 2008

divergevano da via Ferrarese, dove c'erano queste fabbriche più piccole e uffici eccetera, ecco, dopo è cominciata l'urbanizzazione vera e propria, con l'immigrazione soprattutto dal sud, molto dal ferrarese, dalla campagna bolognese e anche dal Polesine dopo la rotta del Po del '51... Quindi un tessuto molto molto variato dal punto di vista antropologico... e direi che si passò dai circa tremila abitanti di prima della guerra – mi riferisco sempre alla statistica parrocchiale, perché Casaralta ha sempre gravitato attorno al centro della parrocchia.»

Gli anni cinquanta segnano la trasformazione demografico-urbanistica più profonda del dopoguerra, seguita a partire dagli anni ottanta dalle trasformazioni economiche e dalle ondate migratorie che si sono susseguite fino ad oggi: «Dal 1923 c'è la presenza [qui] di un luogo di culto e di cura d'anime; perché abbiamo sempre dipeso dall'Arcoveggio prima, la zona era vastissima, tutta campagna e quindi dipendevamo dalla parrocchia dall'Arcoveggio. Poi nel 1923 fu istituita dall'arcivescovo una sussidiaria, quindi una piccola chiesa con un sacerdote che curava questa porzione della parrocchia dell'Arcoveggio, fino a che nel 1931 fu istituita la parrocchia, quindi un parroco presente, quindi un'amministrazione... delle anime e di tutto, e quindi anche è diventato un polo di aggregazione della gioventù, delle famiglie... e fino alla grande guerra del '40-'45, tremila circa abitanti, poi dalla fine degli anni '40 è cominciato il boom demografico, quindi a metà degli anni cinquanta grandi costruzioni, fino alla fine degli anni sessanta, poi ci si è fermati. E siamo arrivati a tredicimila abitanti... quindi più che triplicato... Attualmente siamo dimezzati, attualmente siamo sui settemila.(...) perché le famiglie che vennero ad abitare allora ora sono degli ottantenni... I figli sposati sono usciti, pochi sono rimasti... abbiamo moltissime... come si chiamano, appartamenti ammobiliati... foresterie, date agli studenti, abbiamo molti studenti fuori sede e anche lavoratori, fuori sede, questo lo sperimentiamo nella visita annuale alle famiglie... In più, c'è stato questo grosso incremento alla fine degli anni ottanta di nordafricani prima, poi di albanesi, ma non hanno caratterizzato molto gli albanesi, c'è una buona presenza ma non è l'evidenza maggiore, l'evidenza maggiore fu inizialmente quella dei magrebini, avemmo anche dei momenti di vera emergenza sociale quando... non ricordo l'anno ma siamo sul finire degli anni ottanta, inizio anni novanta, quando hanno praticamente occupato i grandi stabili dell'ex IACP di via Stalingrado lì siamo arrivati a 700 unità in due palazzi. Inizialmente solo scapoli quindi tutta la problematica degli uomini soli... poi... droga, eccetera, abbiamo avuto due o tre omicidi all'interno di quei fabbricati lì... intervenne il Comune... isolando... Poi pian piano la situazione lì si è... diciamo... pacificata, sono stati fatti i ricongiungimenti quindi la presenza delle donne e dei bambini ha reso più vivibile tutti... i due stabili... Contemporaneamente è iniziata l'immigrazione dei cinesi, che a differenza dei cinesi arrivati prima della guerra... (...) C'era una comunità storica, antica, qui in Bolognina, in parte gravitante sulla parrocchia del Sacro Cuore, anzi molti cinesi sono cristiani cattolici quindi inseriti nell'attività sia ecclesiastica che del tessuto civile, e una grossa comunità era su via Passarotti, dove quasi tutti i negozi erano di cinesi che confezionavano pelletterie, le borse, la tipica attività... A questa prima ondata perfettamente integrata, diciamo italiani, perché hanno la cittadinanza italiana eccetera... negli anni... al finire degli anni ottanta è cominciata questa ondata di migliaia di persone, però diciamo... sommerse, non visibili, non integrate almeno dal punto di vista sociale, formano una comunità molto vasta ma molto chiusa, quasi un ghetto... (...) I primi sono quasi spariti, le antiche famiglie... ce ne sono ancora, io ricordo alcuni cognomi... i Sun, i Chang, i Wong... esistono ma non sono più emergenti, era importante la famiglia Sun per i cinesi della prima ondata perché era veramente una famiglia catalizzatrice, raccoglieva, accoglieva... questi sono un po' spariti insomma... anche perché sono tutte persone che hanno tutte più di ottant'anni... ci sono i figli, i nipoti, forse anche i pronipoti... So di alcuni di questi che hanno... ecco, un caso, hanno ripreso contatto con la madrepatria, e attualmente lavorano, sono ritornati in Cina pur essendo figli e nipoti della prima ondata perché sono stati proprio richiesti da là per la loro conoscenza... eccetera...e quindi lavorano... c'è un ritorno, un ritorno... Mentre questa ondata di cinesi degli anni ottanta in certi momenti ha creato seri problemi perché c'era proprio la sensazione che ci fosse una sorta di schiavitù e poi lo si vede anche dalle cronache quindi... gente rinchiusa in questi laboratori in cui dormivano, vivevano, e per un certo periodo abbiamo avuto che alle sei di sera uscivano tutti e venivano qui al parco Guido Rossa, ma a frotte... Poi anche questo fenomeno è terminato, non si vedono più tanto in giro. Però le attività che hanno i cinesi in zona sono molto emergenti, si vedono, 4 ristoranti... grandi magazzini non a livello della Coop, però... aree molto vaste in cui commerciano vestiario, scarpe... poi una miriade di piccole attività che un po' sfuggono, perché... ci sono diverse agenzie di viaggi, qualche medicina cinese... altri uffici in cui non si capisce cosa si faccia perché sono scritti con ideogrammi... (...) In più hanno per esempio preso tutta la zona nord della nostra parrocchia... io parlo di parrocchia, di Casaralta... via Jacopo di Paolo, in cui c'era la sede dei grandi corrieri, Maritan Borgato, adesso non ricordo altri nomi... la Forese... queste aree molto vaste perché dovevano ospitare il carico e scarico di questi grandi mezzi di trasporto, sono state quasi tutte prese da agenzie di import-export tipicamente cinesi... (...) Da quello che possiamo vedere noi direi che siamo già a un circa 10% di stranieri, nella nostra popolazione... quindi un 700 - 800 abitanti di Casaralta non sono nativi né dell'Italia né bolognesi insomma... e direi che la stragrande maggioranza sono cinesi, direi che i cinesi cominciano a superare la presenza araba, musulmana. Con questi non abbiamo grossi rapporti: ad esempio nessuno dei cinesi viene a chiedere aiuto alla Caritas parrocchiale, mentre invece lo fanno molto i magrebini, i nomadi che non sono qui ma gravitano molto in zona, diversi africani, africani neri, ma i cinesi no, assolutamente... qualche... est

europeo, soprattutto alcune badanti, che magari si trovano in difficoltà... Ecco, c'è una bella... grossa presenza dall'est europeo, queste collaboratrici... queste sono tutte cristiane, quindi alcune frequentano i riti della Chiesa, però anche loro formano una comunità molto chiusa tra di loro, si vede che si aiutano molto fra di loro, al parco, a gruppetti, si distinguono molto chiaramente, anche se qui in zona non c'è un luogo in cui si ritrovano, tipo i giardini Margherita... probabilmente Piazza dell'Unità, che però è già la porta sud della Bolognina... è un luogo di grosso ritrovo di tutte queste realtà, basta farsi una passeggiata la domenica o i pomeriggi di metà settimana, e lo si nota abbastanza, qui non c'è un luogo, se non il Guido Rossa, le panchine, se hanno mezza giornata si ritrovano... Per un certo periodo, ecco, all'inizio dell'arrivo dei cinesi, quindi parliamo di metà degli anni ottanta, ad esempio la parrocchia dava in affitto il salone parrocchiale che avevamo il proiettore cinematografico a passo ridotto, e la comunità cinese ci chiedeva di potere proiettare i film in lingua cinese, per un certo periodo è stato fatto poi non è stato più richiesto... su pellicola quindi non in video, arrivavano questi film assurdi per noi... e loro venivano ogni tanto, circa una volta al mese chiedevano in affitto il cinema parrocchiale e facevano queste proiezioni... poi anche questa collaborazione è cessata, ecco... Questo per quanto riguarda la situazione... diciamo antropologica».

Le trasformazioni economico produttive hanno liberato spazi occupati soprattutto dalle attività dei cinesi: «(...) perché si sono liberate delle nicchie, si sono liberati degli spazi, i piccoli negozi sotto casa hanno cominciato a chiudere, i grandi spazi produttivi si sono chiusi e quindi hanno dato possibilità di essere riempiti, occupati con altre attività... anche se la Casaralta era diventata ricettacolo di tutto fuorché di cose oneste insomma... ci sono stati anche lì casi di violenza, non mi pare di omicidi... C'è stato qualche caso di omicidio fra la comunità cinese, questo sì.(...) Interno a loro. Regolamenti di conti, e questo ci ha un po' preoccupato perché i cinesi sono sempre stati molto riservati, mai emergenti, non si sono mai messi in evidenza, vedere queste vendette, questi episodi di violenza è preoccupante, perché vuol dire che... ci sono problemi anche lì... La zona è stata scossa da queste cose. È chiaro che tutti i piccoli negozi che hanno chiuso hanno venduto la licenza o il sito a chi offriva di più, e i cinesi pagano e in contanti... E abbiamo avuto l'impressione che molti luoghi, molti locali... c'è il dubbio che siano luoghi di riciclaggio o di ripulitura di questo denaro... dovuto alla tassa per arrivare... però... Come le tante pizzerie d'asporto che fiorirono improvvisamente negli anni ottanta ci dava l'impressione che fossero puliture di denaro diciamo della camorra, non lo so... non è possibile che in un piccolo quartiere come il nostro ci siano tante pizzerie d'asporto, tutti mangiano la pizza, è vero che è cambiato... gli stili di vita, le giovani coppie fanno prima a ordinare la pizza che a farsi un piatto di pasta, non so... ».

Incontri: interviste di gruppo e comunità

Metodologia

Le interviste sono condotte sulla base di una griglia pre-definita, seguita in maniera flessibile, e sono state registrate quando è stato consentito

L'obiettivo è stato far emergere sia le pratiche d'uso dei luoghi e degli spazi, sia gli elementi positivi e negativi dell'attuale situazione nel quartiere, le esigenze a cui gli interventi futuri potrebbero rispondere e gli sviluppi negativi da evitare.

Le interviste sono state precedute da contatti e colloqui individuali.

I gruppi sono stati identificati sulla base di una qualche omogeneità di appartenenza professionale, di categoria, genere, generazione, origine o per qualche esperienza condivisa.

Struttura dei report

I contributi dei diversi gruppi sono stati analizzati e raccolti in matrici SWOT, sigla inglese che indica uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e i rischi (Threats) di un progetto.

Il report dell'incontro con il comitato Casaralta Che Si Muove è stato autoprodotta dal gruppo e ha le caratteristiche di un documento di proposte (vd. "Comitato Che Si Muove: cittadini per i cittadini").

Cittadine e cittadini cinesi

La Bolognina Est si caratterizza per la presenza di una numerosa popolazione di cittadinanza o di origine cinese, attorno alle 6800 persone, costituita prevalentemente da cittadini e cittadine arrivati in Italia a partire dal 1985 e con maggiore incremento dopo il 2000. La popolazione cinese si concentra attorno alla via Ferrarese, sia per la residenza che per le attività commerciali e produttive. È una presenza assai visibile (negozi di abbigliamento, bar e ristoranti, alimentari, farmacie, agenzie di viaggio, magazzini di import-export e altro) che viene talvolta percepita dai residenti italiani o di altra origine come rischio di una etnicizzazione totale dell'area.

Il workshop, preparato con contatti con membri della comunità cinese "storica" (di origine taiwanese), con l'Associazione Associna (che riunisce giovani cinesi di prima e seconda generazione) e in particolare con un suo associato attivo nelle iniziative di quartiere e nel comitato "Casaralta che si muove", ha avuto luogo nel magazzino di import-export di uno dei partecipanti.

1 dicembre 2008

Presenti: 5 cittadini/e

Coordinamento: Fernanda Minuz

	Forza	Debolezza
Attuale	<p>Vicinanza tra luogo di lavoro e abitazione: «la cosa più importante per i cinesi è lavorare»</p> <p>«Viviamo tutti insieme (noi cinesi), usciamo poco dal quartiere soprattutto se per andare in centro, non servono spazi di socialità perché dopo il lavoro andiamo direttamente nelle case, la socialità è nelle case; noi andiamo al ristorante facciamo come gli italiani, ma i nuovi arrivati prima sono impegnati a guadagnare»</p> <p>Il quartiere è vicino alla tangenziale, all'autostrada, alla stazione, l'autobus 25 è comodo per il centro</p> <p>Buona la convivenza con altri stranieri e italiani, buona integrazione, anche dei bambini nelle scuole; amici italiani</p> <p>Scuole elementari, medie, Salesiani</p> <p>Dei negozi non manca niente; le Minganti ora sono un centro commerciale dove andare</p>	<p>Mancanza d'informazione sui progetti per le aree dimesse</p> <p>Manca l'ufficio postale, quello di via Saliceto, piccolo, è ora trasferito nella nuova sede del Comune (molto uso delle poste)</p> <p>Mancano gli asili, soprattutto i nidi; per quello di via Saliceto occorre prenotare due o tre anni prima</p> <p>Casaralta è un luogo di spaccio e di degrado, pericoloso</p> <p>Traffico troppo intenso sulla via Stalingrado, il sistema del traffico «è un casino»: per andare alla stazione si deve fare un percorso assurdo; via Ferrarese è strettissima, non c'è spazio per le biciclette (paura per i figli in bici), ora più stretta perché hanno fatto i parcheggi sulla strada e l'autobus non passa</p> <p>Troppo pochi parcheggi</p> <p>«Mai visto il verde, non c'è il verde nel quartiere; non ci sono posti per i bambini; il giardino Zucca la mattina «ha più bottiglie che altre cose»</p> <p>A Bologna non c'è mai aria pulita; Bologna non è ordinata e pulita come Verona</p>
	Opportunità	Rischi
Possibile	<p>Un parco grande</p> <p>«Magari se fanno un palazzo nuovo mi vendono un appartamento a un prezzo buono»</p> <p>Il nido e la scuola in mezzo al verde</p> <p>Opportuno un passaggio via Stalingrado - via Ferrarese</p> <p>Fare come in Olanda, ogni strada ha una pista ciclabile</p>	<p>Aumento del traffico</p> <p>«Basta che non costruiscano una fabbrica chimica!»</p> <p>«Qualunque abitazione costruita a noi fa piacere, basta che non resti vuoto così; se resta così gli spacciatori entrano e vendono droga»</p> <p>O fanno un parco grande o tanto vale non fare il parco</p> <p>Con la nuova stazione, con le nuove costruzioni il traffico aumenterà</p> <p>Riguardo al progetto del parco Nord: «sì, tra vent'anni!!!!»</p>

Commercianti

La rottura dell'equilibrio che si era creato fra i due spazi, fabbrica e quartiere, ha determinato una profonda alterazione del ritmo della vita quotidiana di operai e residenti, non più scandita dagli orari del lavoro industriale e del suo indotto commerciale (dalla "Fabbrica e il Dragone")

Nella Bolognina si confrontano tre diverse culture del commerciare, tre mondi sociali a esse correlati e non comunicanti.

Il commercio tradizionale, nei negozi o nei piccoli mercati, i negozi legati a clientele e gestioni etnicizzate, specie cinesi, il nuovo insediamento delle Minganti: sulla Ferrarese convivono o meglio si guardano, si studiano, ma ognuno progetta per sé.

Al workshop, preparato con contatti diretti o mediati da operatori del settore, che hanno collaborato all'iniziativa "Bolognina Bel Carattere", hanno partecipato solo commercianti italiani e il presidente di Quartiere, nonostante gli inviti e i contatti diffusi.

8 dicembre 2008

Presenti: 4 cittadini/e

Coordinamento: Lalla Golfarelli

	Forza	Debolezza
Attuale	<p>Le caratteristiche abitative e la città "densa" «Le piccole case di qui ci piacciono» La collaborazione con il Quartiere Fare come per l'illuminazione Continuare con l'animazione Alcune buone iniziative comuni: "Bolognina Bel Carattere", facciamo delle feste, ci piacerebbe avere dei contatti per il Carnevale cinese Le persone che cercano casa qui sono giovani</p>	<p>Viabilità est-ovest difficile, non pensata né concertata con i commercianti Pochi parcheggi Servizi insufficienti Spazi pubblici per azioni culturali inadeguati Spazi nido insufficienti La scelta di anticipare la Minganti non è stata una buona scelta per nessuno e ha portato squilibrio Molte attività commerciali stanno chiudendo I portici sono mal tenuti e sporchi C'è una sensazione d'insicurezza Molta edilizia popolare I prezzi delle case stanno calando Non è sempre facile accordarsi per iniziative comuni</p>
	Opportunità	Rischi
Possibile	<p>«Una bella Bolognina, è anche una questione di estetica!» Un'edilizia di qualità e una scelta del bello negli spazi pubblici, un arredo urbano curato Cittadini responsabilizzati per la cura del quartiere Un quartiere pulito e sicuro, con delle regole Migliore viabilità est-ovest, non si sa come, ma ci siamo anche noi, siamo cittadini anche noi Nuovi parcheggi, via le auto dalle strade Se ci saranno più abitanti ci saranno più clienti Percorsi pedonali e ciclabili e un trenino sulla Casaralta Fare un piano commerciale che tenga conto dell'esistente e del futuro Rafforzare piccole strutture commerciali con azioni di qualificazione e con aree di eccellenza specializzate Trovare una vocazione commerciale di richiamo anche per la città Partire dall'esistente e diventare un nuovo centro e fare dei portici I portici: una galleria Qualificare anche il commercio nella Ferrarese Fare feste e iniziative di richiamo, anche il Carnevale cinese</p>	<p>Aumento difficoltà mobilità Tempi lunghi e soprattutto molto indeterminati e scoordinati Cantieri eterni Aumento affitti negozi ed espulsione del commercio tradizionale Troppa popolazione con problemi Ipermercati Che i negozi siano costretti a chiudere</p>

Tavolo di Quartiere

Lo sviluppo della rete associativa dei servizi è uno dei Programmi del Quartiere Navile. Obiettivo del progetto è lo sviluppo di iniziative di cura del territorio, con particolare riferimento all'adolescenza, attraverso la rete formata dalle associazioni e dalle istituzioni che operano nel territorio del giardino Guido Rossa - zona Casaralta, tramite l'integrazione delle diverse attività, la specificazione dei ruoli di ogni soggetto componente, la rete e la co-progettazione di iniziative e interventi.

La rete è costituita dai seguenti soggetti:

Coordinatore della Commissione Politiche Sociali, Sanità, Qualità dei servizi del Quartiere Navile

Azienda Ausl - Spazio Giovani

Azienda Ausl - U.O. Neuropsichiatria infantile

Comune di Bologna - Quartiere Navile Servizi Educativi e Scolastici, Servizi Sociali, Ufficio Sport

Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali, Servizi per Minori e Famiglie, Servizio Lotta alle droghe

Comune di Bologna - Settore Politiche per la Sicurezza

Comune di Bologna - Settore Polizia Municipale

Polizia di Stato

Centro sociale Montanari

Centro di formazione musicale

Parrocchia SS Angeli Custodi - Gruppo "Blue Angels"

Istituto Comprensivo n. 15

Istituti Educativi in Bologna - Centri Anni Verdi

Istituzione Minguzzi

Associazione Xenia

Cooperativa La Carovana

Associazione Senza il Banco

Agesci

Cngei - Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani

Associazione Terra Verde Onlus

Dlf - Dopo Lavoro Ferroviario

Tali soggetti fanno parte del Tavolo di co-progettazione degli interventi.

Il coordinamento e la segreteria del Tavolo sono a cura del Quartiere (Area Servizi all'Infanzia e all'Adolescenza).

Il Tavolo ha un patrimonio di conoscenze indispensabili sia rispetto a i progetti in essere sia rispetto alle esigenze, alle opportunità e ai rischi che ne connotano il territorio di riferimento.

Le indicazioni emerse e la rete di relazioni reali, nonché il patrimonio di progetti in essere, rimandano a una necessità di pieno coinvolgimento nella fase di animazione e di monitoraggio.

10 dicembre 2008

Presenti: 9 cittadini/e

Coordinamento: Lalla Golfarelli

	Forza	Debolezza
Attuale	<p>Molti gruppi di giovani</p> <p>Il Quartiere ha mappato le realtà giovanili e le tiene monitorate</p> <p>C'è l'educativa di strada e altre iniziative</p> <p>La scelta della rete e delle iniziative di animazione</p> <p>Il nuovo centro sociale e la sala, ormai sono pronti</p> <p>Le iniziative dei ragazzi: la festa al Montanari è stata bellissima</p> <p>La collaborazione di questa rete</p> <p>Le molte associazioni che lavorano con adolescenti e ragazzi/e</p> <p>La capacità di coinvolgere la popolazione in iniziative dei ragazzi/e della Casetta: la festa, la petizione contro il parcheggio prospiciente la Casetta stessa</p> <p>Carovana mostra la petizione con più di 2000 firme</p> <p>L'attenzione alle esigenze dei più giovani: una signora delle case nuove della cooperativa Dozza ha proposto la pista da skateboard, per superare i conflitti fra residenti e giovani, che utilizzano una strada chiusa, prospiciente le case per skattare</p> <p>La capacità dei ragazzi di progettare, per esempio la pista da skateboard: associazione Xenia mostra un progetto già molto avanzato</p> <p>«L'integrazione qui si fa non si parla!»</p>	<p>C'è un problema di conoscenza delle trasformazioni</p> <p>La Casetta è piccola e ci si sta a "strati"</p> <p>Il parcheggio davanti alla Casetta la rende più angusta</p> <p>Mancano strutture adeguate per i ragazzi e i giovani, sale prove, spazi grandi</p> <p>Ci sono molti gruppi e molte compagnie che non trovano spazi, la casetta è già satura</p> <p>Mancano le strutture sportive di vicinato e veri spazi verdi</p> <p>Il giardino Guido Rossa non è un posto per muoversi e fare sport, è un posto da panchine</p> <p>Non ci può essere solo la parrocchia, che ha le sale e i campetti, va bene che ci sia, ma ci vogliono anche altri spazi</p> <p>Non c'è la pista da skateboard, quella della Dozza è troppo difficile: è per professionisti</p> <p>Non c'è un collegamento ciclabile con le scuole Zappa e fra le Zappa e le case nuove della Dozza</p>
Possibile	<p>Opportunità</p> <p>Lasciare una traccia anche per le/gli adolescenti di domani</p> <p>Un quartiere a misura di ragazze/i, progettato anche con loro</p> <p>Eliminare in tempi brevi i binari e allargare la Ferrarese</p> <p>Fare subito le piste ciclo pedonali, sulla Ferrarese e da Corticella alla Casaralta</p> <p>La ciclabile può andare anche fino alle Zappa, le Zappa sono la nostra scuola, se si attraversa il deposito Atc, si può andare fino alle case nuove e ci si può collegare e andare anche fino a Corticella</p> <p>Da subito spazi temporanei, verde e sport alla Sani/Casaralta, verde con spazi gioco alla Sasib e spazi, per allargare le attività della casetta, alle Cevolani</p> <p>Spazi per la musica, interculturali: «possiamo diventare un polo cittadino, di musica multietnica»</p> <p>Una sala grande</p> <p>Un cittadella per lo sport interculturale: uno spazio verde per il cricket, il calcetto, il basket, la boxe c'è già, uno spazio per rollare e la pista da skateboard, lontana dalle case, alla Sani, verso Stalingrado e il ping pong</p> <p>La Piazza: «avremo certamente una piazza; alla Casaralta, così ne abbiamo due e ci possiamo andare a piedi o in bicicletta»</p>	<p>Rischi</p> <p>I tempi: «basta che non diventino nonni gli adolescenti di adesso»</p> <p>I cantieri saranno un bel problema</p> <p>Servizi inadeguati o tardivi per la nuova popolazione</p> <p>Che sia tutto costruito e non ci sia verde e non si pensi ai ragazzi e alle ragazze e che sia peggio di adesso</p> <p>Chi verrà qui? Il quartiere è già cambiato molto. C'è il pericolo che nuovo e vecchio non si mescolino</p> <p>Non fare iniziative d'integrazione degli spazi e delle persone</p> <p>Non dare informazioni adeguate, non solo adesso, ma nel tempo</p> <p>Cominciare un percorso e poi interromperlo, non si fa, serve continuità</p> <p>Mancare alle promesse</p> <p>Non ascoltare e non rispondere alle richieste e ai progetti dei ragazzi</p> <p>Non ricordarsi delle ragazze: loro usano i roller, ma si parla solo di skateboard</p>

Consiglieri delle Consulte degli stranieri ed esponenti delle associazioni migranti (Bangladesh, Pakistan, Marocco)

Il quartiere Navile, in cui si colloca la Bolognina Est, è l'area della città che vede la massima presenza di cittadini e cittadine stranieri, cinesi soprattutto, ma anche di ogni gruppo nazionale che vive in città. A differenza di quanto avviene per i/le cinesi, per molti la Bolognina Est è il luogo di residenza, mentre la sede del lavoro o delle attività commerciali e produttive nel caso degli imprenditori, è altrove.

Il workshop, preparato con la mediazione delle Associazioni dei cittadini del Bangladesh e dei cittadini Pakistani, per desiderio dei partecipanti ha assunto carattere istituzionale: gli intervenuti hanno parlato in quanto

eletti nel:

Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna

Consulta dei cittadini stranieri della città di Bologna

Conferenza cittadina delle consulte di Bologna

membri di:

Associazione Pakistani Immigrati

Associazione dei cittadini bengalesi

Muslim Youth Association

9 dicembre 2008

Presenti: 8 cittadini/e

Coordinamento: Fernanda Minuz

Attuale	Forza	Debolezza
	<p>Il quartiere ha numerosi immigrati: gli stranieri portano opportunità e competenze, anche professionali</p> <p>È la prima volta che i rappresentanti degli stranieri sono coinvolti in un processo partecipativo sul futuro di un territorio</p>	<p>Nel quartiere ci sono tre centri di accoglienza, tra cui quello di via Stalingrado</p> <p>Molte famiglie vivono in abitazioni e in condizioni inumane, con molti soldi da pagare</p> <p>C'è razzismo, anche tra gli immigrati stessi</p> <p>Pochissime scuole, per alcuni sono lontane e bisogna attraversare via Stalingrado per raggiungere le medie</p> <p>Non ci sono zone verdi</p> <p>Non ci sono luoghi di riunione, sale pubbliche sufficientemente capienti nel quartiere (in città), c'è qualche sala privata, per gli stranieri c'è solo lo Zonarelli, che ha spazi limitati</p>
Possibile	Opportunità	Rischi
	<p>Luoghi di socialità per gli stranieri, con gli italiani: uno spazio di libertà per sentire un po' di fratellanza tra noi, per la nuova società multiculturale che Bologna può diventare (come Parigi, come Madrid)</p> <p>Una "Casa dei popoli" in ogni quartiere, ma certo al Navile</p> <p>Una sala pubblica adeguata alle dimensioni delle comunità, quella del Bangladesh è di 4000 persone</p> <p>Un campo sportivo a cui i migranti possano accedere</p> <p>Case in affitto a prezzi agevolati, case popolari</p> <p>Uno spazio creativo per le "seconde generazioni", aperto a tutti, stranieri e italiani</p> <p>Un laboratorio per la lingua madre rivolto ai bambini, uno spazio comune interculturale</p> <p>L'idea della piazza è bellissima, è una tradizione italiana che bisogna mantenere</p> <p>La città si espande, gli immigrati sono giovani, non hanno paura della trasformazione</p>	<p>Nello spazio ora del Centro di accoglienza di via Stalingrado si dice che verranno costruiti alberghi e parcheggi, con conseguenze negative sull'offerta abitativa della zona (es. aumento prezzi)</p> <p>Via Corticella deve restare a senso unico</p>

Imprenditori e imprenditrici

Dopo le grandi fabbriche, resiste a Bolognina Est un'imprenditoria diffusa, caratterizzata dalle differenti origini delle e degli imprenditori.

È un'imprenditoria orgogliosa della capacità di molti degli operatori provenienti da altri paesi, specie dalla Cina, d'integrazione nel sistema di regole vigente e che gode sovente della comune appartenenza ad associazioni di categoria, dalle quali ricevono servizi e che li rappresentano.

È una forma d'integrazione che guarda al futuro e che dà valore all'operosità come cifra che accomuna molte persone che fanno impresa, piccola o piccolissima.

Le differenze permangono, ma le iniziative degli imprenditori hanno contribuito a fare integrazione e le relazioni fra imprenditori esistono davvero, anche con gli imprenditori cinesi.

All'incontro, convocato con contatti diretti e attraverso associazioni di categoria, hanno partecipato in modo equilibrato imprese italiane e straniere, soprattutto cinesi, uomini e donne, a dimostrazione di un sistema di relazioni efficace.

9 dicembre 2008

Presenti: 9 cittadini/e

Coordinamento: Lalla Golfarelli

	Forza	Debolezza
Attuale	<p>È ancora un buon quartiere È ancora uno spazio che fa città Ci sono imprese di grande qualità Le nostre iniziative di imprenditori hanno contribuito a fare integrazione Le relazioni fra imprenditori esistono, anche con gli imprenditori cinesi «È vero, alcuni di noi cinesi, non pochi, siamo in associazioni che ci hanno aiutato» Qui si può crescere: «io aprirò un negozio “fashion” tutto made in Italy» (giovane imprenditore cinese) Gli imprenditori sono disponibili a impegnarsi La vicinanza alla fiera, al polo tecnologico, alla stazione Le iniziative di animazione, d'informazione e di progettazione partecipata</p>	<p>C'è un problema di conoscenza delle trasformazioni Non sempre c'è continuità nelle iniziative: «non è che dopo sparite?» Mancano servizi all'infanzia con orari giusti, noi lavoriamo e gli orari non vanno bene, ci vuole un baby parking e anche la scuola è stretta (due mamme , una cinese e una italiana) Mancano spazi verdi, i bambini giocano pressati uno sull'altro Non c'è una centralità e una visibilità per imprese di qualità (es. biomedicale, paste fresche, automotive) I portici sono degradati, sono sempre sporchi Fare le Minganti così presto non ha aiutato nessuno, eravamo contrari La viabilità est-ovest è un disastro Mancano i parcheggi e le auto sono tutte sulle strade La Ferrarese è stretta: la ferrovia vecchia quando la eliminano? Non è sicuro camminare lungo la Ferrarese La viabilità non va bene, non si gira da est a ovest, per le imprese non va, «siamo cittadini anche noi»</p>
	Opportunità	Rischi
Possibile	<p>Diventare un nuovo centro di attrazione Un grande restyling generale, la bellezza conta Salvaguardare le attività che esistono e partire da quelle, coinvolgendole Ristorazione di qualità di tutto il mondo Valorizzare raggruppamenti di strade per mestieri I nuovi parcheggi, via le auto dalle strade Piste ciclabili e pedonali fino alla stazione Viabilità efficiente est-ovest e anche verso la Stalingrado, con rotonde serie agli imbocchi, verso Casaralta e in via Liberazione o parallele Definire aree differenziate per insediamenti di artigianato, di servizio e altre eccellenze, in vicinanza di Stalingrado, per fare “mostra” vicino alla fiera Fare piazza, un parco grande, un'altra scuola Servizi all'infanzia per tutti/e, anche privati, a Casaralta, con orari più giusti Cultura del gusto. Cultura dei popoli Un centro culturale, con spazi espressivi e artistici, aperto agli/le artisti/e che aiuti a intraprendere, a entrare nel mercato Utilizzi temporanei: un parco alla Sani, un centro culturale alle Cevolani La continuità delle iniziative di animazione e progettazione partecipata Possibilità di espandersi acquistando spazi (10.000 mtq) se si può fare quello che si vuole (N.d.R. risate)</p>	<p>I tempi: si sa come si comincia non quando si finisce Se si sbagliano i tempi finisce come alle Minganti I cantieri possono fare molti danni, bisogna gestirli Brutte costruzioni Edilizia troppo cara Edilizia troppo popolare Servizi inadeguati o tardivi per la nuova popolazione Una viabilità inadeguata e ancora più persone, parcheggi insufficienti, sarebbe un disastro Iniziative commerciali e imprenditoriali senza legami con l'esistente Che si comprino tutto i cinesi (N.d.R. risate) Che si lascino i cinesi in un ghetto, alle Minganti non li hanno voluti Ipermercati Non dare informazioni adeguate e lasciare sole le imprese Mancare alle promesse</p>

Preadolescenti e adolescenti seguiti in progetti di quartiere – Casa di Khaoula

La Biblioteca di Quartiere “Casa di Khaoula” ha particolare attenzione alla multietnicità e alle culture dei paesi di provenienza degli immigrati ed è diventata punto di riferimento per molti adolescenti e preadolescenti del quartiere, che la frequentano sia per i servizi normalmente offerti (molti vengono per navigare in internet, ascoltare musica ecc.) sia per alcuni progetti rivolti a ragazzi preadolescenti e adolescenti. Si tratta di un “target” assai difficilmente raggiungibile nelle forme usuali di coinvolgimento e partecipazione; pertanto è nata l'idea di proporre un paio di workshop da tenersi nella biblioteca stessa, con la mediazione del responsabile della biblioteca e dei bibliotecari che si occupano di queste attività. I workshop hanno coinvolto ragazzi/e (di cui alcuni cinesi, maghrebini, dal Balgladesh, nonché italiani recentemente immigrati dalla provincia di Benevento) che partecipano a progetti delle associazioni “Anni verdi” e “Blue Angels” e hanno visto la presenza e la collaborazione di operatori/trici delle rispettive associazioni.

9-10 dicembre 2008

Presenti: 25 ragazzi e ragazze e 4 operatrici/ori

Coordinamento: Paola Zappaterra

Attuale	Forza	Debolezza
	Alcuni negozi e spazi interessanti: Minganti, Piazza dell'Unità, Liber Paradisus Biblioteca dove si può usare internet	La scuola media Testoni è malandata, triste, non adatta Mancano spazi verdi attrezzati: i giardini Guido Rossa sono mal tenuti, mal frequentati, non attrezzati (molti non li frequentano più perché gira droga, si vedono gli spacciatori e i tossicodipendenti; invece Ca' Bura è stato "ripulito", è curato e sorvegliato e si può frequentare) Mancano piste ciclabili e percorsi protetti Le persone non si conoscono e non hanno rapporti fra loro (se succede qualcosa nessuno interviene) Scarso controllo di pubblica sicurezza (pattuglie di polizia) Non ci sono posti da frequentare e in cui ritrovarsi vicino a casa Pochi negozi di quartiere
Possibile	Opportunità	Rischi
	Desiderio di spazi da vivere, verdi, sportivi, luoghi dove ritrovarsi Pista per il pattinaggio e lo skate Campo da calcio e da basket attrezzati Piscina Una discoteca all'aperto per i ragazzi più giovani controllata e sicura che funzioni d'estate Palestra pubblica attrezzata	Paura di uscire da sole (ragazze) per il timore di molestie e brutti incontri

Associazione di donne Annassim- la Casetta

La Casetta, in via Ferrarese è un luogo d'incontro e scambio in cui convivono e si intrecciano diverse realtà associative della Bolognina Est. Tra esse c'è Annassim, un' associazione di donne native e migranti delle due sponde del Mediterraneo che opera a Bologna sui temi della valorizzazione delle culture e dei percorsi delle donne, della lotta all'esclusione sociale, della scuola e della convivenza (<http://www.annassim.net/index.html>). Si tratta di una voce importante, la voce di donne italiane e straniere che vivono, lavorano, utilizzano i servizi, si spostano e fanno socialità e convivenza.

Appunto per questo è nata l'idea di proporre un incontro di discussione e confronto sulle trasformazioni in atto alla Bolognina Est, volevamo ascoltare la voce di donne che ci raccontassero la loro esperienza e i loro desideri e aspettative.

10 dicembre 2008

Presenti: 4 cittadine native e migranti

Coordinamento: Giovanna Casciola e Paola Zappaterra

Attuale	Forza	Debolezza
	<p>È un quartiere dove si vive bene Si può camminare a piedi facilmente È collegato bene con i mezzi pubblici Tiene insieme sia i più benestanti che i meno abbienti La convivenza fra culture diverse è buona Patrimonio culturale importante</p>	<p>Il Giardino Guido Rossa non è un luogo tranquillo, c'è spaccio, i giochi sono insufficienti e il prato è tenuto male Scuole insufficienti, vanno potenziati soprattutto gli asili nido Fenomeni di bullismo I ragazzi sono sempre per strada È un quartiere pericoloso, si spaccia e la sera non si esce Manca piscina e palestra Centro Minganti poco frequentato Via Ferrarese stretta e poco sicura Pochi spazi per incontrarsi</p>
Possibile	Opportunità	Rischi
	<p>Diventare un quartiere multiculturale all'avanguardia Nuove opportunità lavorative per donne che tengano conto dei loro impegni di cura Piste ciclabili e pedonali Parchi e verde attrezzato utilizzabile da tutti/e Servizi all'infanzia per tutti/e Spazi autogestiti dalle/i cittadine/i per renderli vivi e attivi Un Centro interculturale rivolto a donne e a ragazze/i di seconda generazione (spazio di incontro, confronto e convivenza, di laboratori artistici, musicali.,saperi tradizionali hammam, ecc.)</p>	<p>Aree trasformate senza mantenere la memoria dei luoghi preesistenti Spazi abbandonati e poco vivibili Servizi inadeguati e insufficienti per cittadine/i Ipermercati</p>

Incontri tematici

Piazza, spazio pubblico, percorsi di qualità

4 dicembre 2008

Presenti: 50 cittadini/e

Coordinamento: Micaela Deriu, Giovanni Ginocchini

Collaborazione: studenti di Scienze Politiche e dipartimento di Geografia

Metodologia

La conduzione del gruppo in plenaria è stata strutturata tramite tre macro cartelloni:

Spazi/luoghi/ percorsi che frequento: nome, opportunità, criticità

Spazi/luoghi/percorsi che non frequento: nome, opportunità, criticità

Spazi/luoghi/percorsi che mancano: dove, è importante che..., attenzione a...

Struttura del report

I luoghi, gli spazi e i percorsi di seguito richiamati sono quelli emersi direttamente dagli abitanti nel corso dell'incontro. In ogni scheda SWOT sono state raccolte e sistematizzate le diverse voci. La sintesi è organizzata secondo ambiti spaziali, raggruppando le considerazioni e gli spunti emersi. Il report raccoglie temi condivisi dai partecipanti a chiusura dell'incontro.

Temi condivisi

La qualità degli spazi pubblici è determinata da alcuni fattori principali tra loro interconnessi:

La sicurezza di giorno e di notte

La presenza di persone

L'accessibilità per tutti/e

La piacevolezza degli spazi e dei percorsi

La presenza di funzioni differenziate

Le attività animano strade e piazze (attività commerciali, servizi pubblici) e fungono da attrattori. Anche di notte, locali e bar aperti contribuiscono a rendere più animata e sicura la città.

I luoghi sono sicuri quando sono frequentati dalle persone che li rendono vivi; anche se l'illuminazione può svolgere un ruolo importante.

I percorsi devono "toccare" e attraversare i punti più significativi, per favorirne un utilizzo quotidiano e abituale. Di riflesso anche gli spazi pubblici messi in relazione tra loro diventano più animati.

I "vuoti" urbani diventano spesso occasione di degrado, pertanto sarebbero da evitare. Fare attenzione anche alle dimensioni: spazi troppo grandi possono generare difficoltà di controllo sociale.

È importante prevedere l'accessibilità ciclopedonale, ma per alcune funzioni urbane anche la disponibilità di parcheggi incide nell'aumentare le possibilità di fruizione.

Per garantire l'accessibilità pedonale è importante che le distanze da percorrere siano brevi, prevedendo, lungo i percorsi più lunghi, occasioni di sosta in posti piacevoli (per microclima, tranquillità, bellezza ecc.) e con attraversamenti sicuri ravvicinati ed eliminazione delle barriere e degli ostacoli (parcheggio disordinato, gradini, cassonetti ecc.).

L'arredo urbano svolge un ruolo importante per rendere più "socievoli" tutti gli spazi. Fare attenzione per esempio, alla disposizione delle panchine e alla differenziazione delle attrezzature disponibili per incentivare usi molteplici (socialità, gioco libero, gioco strutturato...).

La bellezza degli spazi rende più piacevole percorrere e attraversare la città, trasformando anche i percorsi da semplici tratti funzionali in occasioni di socialità.

Piazze e spazi aperti devono diventare "centralità" grazie alla presenza di più funzioni insieme, con particolare attenzione a prevederne possibilità di utilizzo anche nei mesi invernali per evitare che diventino "vuoti" urbani.

Gli spazi e i servizi pubblici devono poter incoraggiare lo scambio intergenerazionale e favorire le relazioni tra le genti. Già nelle fasi di progettazione bisogna pensare anche alle forme possibili di auto organizzazione e auto attivazione degli abitanti, considerando il loro possibile coinvolgimento nella gestione dello spazio pubblico.

		Forza	Debolezza
Attuale	<i>PERCORSO TRANVIA DISMESSA</i>		
	<p>È un percorso vivo di giorno, già usato da pedoni e ciclisti, utilizzato anche da chi lavora dalle parti della Dozza</p> <p>Oltre l'ex Manifattura Tabacchi si collega alla pista ciclopedonale esistente, di qualità e sicura</p>	<p>Nella parte che attraversa la Bolognina, è un percorso a ostacoli, con molte interruzioni dovute a cassonetti, automobili parcheggiate ecc.</p> <p>Di notte è un percorso insicuro, non illuminato, nel quale passano, si fermano e si radunano tossici, migranti ecc.</p> <p>Anche se usato, è un percorso non piacevole, non c'è bellezza: è affiancato dai muri, che un tempo servivano a separare la ferrovia dalla sede stradale, inoltre tutti gli edifici lungo l'asse presentano il loro "retro", utilizzato quindi in maniera poco decorosa (baracche, parcheggi)</p>	
	<i>LA MINGANTI</i>		
	<p>La presenza delle attività commerciali ha migliorato la vivibilità di quell'area, prima era molto più degradata</p>	<p>Molti negozi stanno chiudendo, a causa degli affitti troppo alti</p> <p>Manca un parcheggio, quindi è poco accessibile per andare a fare la spesa</p> <p>Per accedervi a piedi dal comparto Duc Fiera, bisogna passare da via Liberazione quindi il giro diventa troppo lungo</p>	
		Opportunità	Rischi
Possibile	<i>PERCORSO TRANVIA DISMESSA</i>		
	<p>Potrebbe diventare spina di connessione tra molti "eventi urbani" di qualità, un percorso di attraversamento, a scala non solo di quartiere. Va quindi pensata non solo come semplice pista ciclabile, ma come percorso strutturato e strutturante l'assetto delle aree che vi si affacciano e dei percorsi ciclopedonali trasversali</p>	<p>È difficile riuscire a intervenire sulle aree private che vi si affacciano e modificare l'utilizzo attuale degli spazi, verso modalità più decorose</p>	
	<i>LA MINGANTI</i>		
	<p>Si potrebbe aprire un collegamento pedonale che consente di accedere direttamente all'ingresso sul retro, e connetterlo al percorso della ex tranvia. Dovrebbe essere ben illuminato per garantire la sicurezza, e ben accessibile (es. attenzione alle barriere architettoniche, alle pavimentazioni)</p>	<p>La chiusura delle attività commerciali, riporta degrado</p>	

		Forza	Debolezza
Attuale	GIARDINO GUIDO ROSSA		
	<p>Tutti ci passano, è lo snodo dell'intero quartiere, vista la posizione centrale e la presenza di scuole e parrocchia</p> <p>Di giorno è un luogo d'incontro, in particolare d'estate si pratica anche sport (stranieri: montano la rete per giocare a pallavolo)</p> <p>La baracchina all'angolo funziona (però solo d'estate)</p> <p>Gli anziani presenti svolgono una funzione di presidio e sono più attenti di altri ai comportamenti corretti</p>	<p>Di notte e d'inverno è frequentato da gente che bivacca, e questo lo rende degradato e insicuro</p> <p>Quando i bambini giocano a pallone, la palla va sempre in mezzo alla strada e diventa pericoloso perché la devono recuperare e ci sono le automobili</p>	
Attuale	PARCO/PIAZZA DELLA ZUCCA		
	<p>Rappresenta l'unica possibilità di attraversamento trasversale tra la parte su via Ferrarese e quella su via Corticella</p> <p>Con i bambini è l'unica area appetibile, infatti è sempre pieno. In generale, è uno spazio che funziona e gli spazi sono ampi e alberati</p> <p>Di giorno è un luogo d'incontro</p> <p>L'accesso su via Saliceto è ampio, ben visibile e consente un'ottima accessibilità anche ciclopedonale, valorizzando la sua funzione di connessione trasversale</p> <p>È la piazza del quartiere, c'è il parco, i servizi, il museo ed è in posizione centrale</p>	<p>Quando fu realizzato era uno spazio bello, ora è in pessime condizioni</p> <p>C'è solo un problema di aridità del terreno in estate, quindi diventa molto polveroso</p> <p>Di notte e d'inverno è un luogo di bivacco: giovani seduti sugli schienali delle panchine, bottiglie rotte. <i>Ci va solo chi non ha niente da fare</i></p> <p>Gli spazi sono inadeguati, per le troppe persone che lo frequentano, visto che non ci sono altre possibilità</p> <p>L'accesso su via Ferrarese è invece molto stretto, non ce lo si aspetterebbe così e crea problemi di accessibilità (conflitti d'uso del passaggio: ciclisti/pedoni/mamme con carrozzine)</p> <p>È frequentato solo da persone che portano degrado</p>	
		Opportunità	Rischi
Possibile	GIARDINO GUIDO ROSSA		
	È una centralità da valorizzare		
Possibile	PARCO/PIAZZA DELLA ZUCCA		
	<p>Dal lato di via Saliceto il parco è chiuso da un alto muro e i cancelli di notte vengono tenuti chiusi; questo rappresenterebbe un impedimento all'uso notturno improprio se fosse chiuso allo stesso modo il lato su via Ferrarese</p> <p>Il lato su via Ferrarese dovrebbe essere aperto, senza recinzione, tale da permettere una connessione diretta, visiva e funzionale, tra il parco e lo spazio pubblico della strada</p> <p>Ampliare l'accesso su via Ferrarese, renderlo largo come quello su via Saliceto, in corrispondenza della piazza del parco, per migliorare l'asse di connessione</p>	<p>Aprire il parco e renderlo senza "recinti", porterebbe all'aumento degli usi impropri e del degrado</p> <p>L'uso improprio e il degrado non dipendono dal fatto che il parco sia chiuso o aperto. Se una persona ci vuole entrare di notte e bivaccare, lo fa anche se è chiuso (come accade ora)</p>	

		Forza	Debolezza
Attuale	<i>NUOVO COMPARTO DUC FIERA (STABILE VIA DOSSETTI)</i>		
	<p>Gli abitanti si auto-organizzano, promuovendo attività e presidio</p> <p>L'esperienza delle "sedie in cortile" fatta in estate è molto positiva, perché è riuscita a portare un po' di vita, facendo "piazza" e questo ha mandato via gli spacciatori</p> <p>Su via Stalingrado la presenza di notte dei transessuali funziona da presidio</p>	<p>In quest'area mancano completamente gli spazi di vita (negozi, bar, attività commerciali) e l'intero complesso, con grandi spazi vuoti è insicuro, in particolare di notte</p> <p>La gente sta chiusa in casa</p> <p>L'impossibilità di arrivare sottocasa con l'automobile (o almeno il taxi) di notte, è un problema per le donne nel ritorno alla sera</p> <p>Questi spazi fanno paura, ci sente insicuri</p> <p>La notte questi luoghi vuoti diventano terra di degrado, con frequentazioni poco positive</p> <p>I collegamenti verso il Dlf sono pericolosi e poco illuminati, ci si trova di tutto (es. vetri rotti)</p> <p>Lo spazio verde tra Stalingrado e Liberazione è occupato di sera dal "paninaro", questo porta molto degrado</p>	
		Opportunità	Rischi
Possibile	<i>NUOVO COMPARTO DUC FIERA (STABILE VIA DOSSETTI)</i>		
	<p>La possibilità che venga l'inserimento di un asilo nido porterebbe un po' di vita, di movimento.</p> <p>La qualificazione degli spazi comuni (aree pedonali e giardini), con arredo urbano e attrezzature.</p> <p>Bisognerebbe realizzare il percorso di collegamento ciclo pedonale con l'accesso sul retro della Minganti, per favorire chi va a far la spesa</p>	<p>I tempi lunghi per completare gli spazi pubblici.</p> <p>La difficoltà di coinvolgere le persone che vi abitano</p> <p>Il permanere di forme e usi degli spazi che portano degrado</p>	

Forza		Debolezza	
Attuale	AREE INDUSTRIALI DISMESSE		
	<p><u>Caserma Sani</u>: paradossalmente la presenza della caserma portava una maggior sensazione (e anche reale) di sicurezza nell'intera area.</p> <p>Ha preservato un'area importante con ampi spazi verdi</p> <p>Il muro di cinta (sud) verso il nuovo comparto consente una passeggiata riparata dai venti ed esposta al sole, molto piacevole</p>	<p><u>Cevolani / Casaralta</u>: C'è il problema dell'amianto che produce inquinamento e rischio ambientale</p> <p>Li dentro succede di tutto: persone che ci abitano abusivamente, spaccio ecc.</p> <p>Attualmente la "disponibilità" di questi spazi aumenta le forme e gli usi degradanti nella zona e sono un problema per la sicurezza nel quartiere</p> <p><u>Stabile 52 camini</u>: è abbandonato, pieno di rottami</p>	
Opportunità		Rischi	
Possibile	AREE INDUSTRIALI DISMESSE		
	<p><u>Caserma Sani</u>: Preservare gli spazi verdi per realizzare un grande parco. Valorizzare gli spazi aperti ed il percorso lungo il muro di cinta (sud)</p> <p><u>Cevolani</u>: vista la posizione non adatta a nuove residenze, né a parchi pubblici, si potrebbero utilizzare questi edifici per nuovi servizi multifunzionali e polivalenti a carattere culturale/aggregativo (teatro, attività intergenerazionali, interculturali...)</p> <p><u>Casaralta</u>: realizzare una piazza che sia facilmente raggiungibile da tutti, che offra la possibilità di essere frequentata sia in estate sia in inverno, che sia luogo di passaggio di percorsi che attraversano il quartiere, che vi si affaccino attività commerciali, servizi ecc. Vi si deve poter giocare, realizzare piccoli mercatini locali/commercio solidale. Deve diventare uno spazio pubblico in cui il presidio e la sicurezza sono garantiti dalla presenza delle persone che lo frequentano</p> <p>Pensare di realizzare uno studentato, che si affaccia sulla piazza e ne garantisce il presidio, portando giovani che vivono lo spazio pubblico, potrebbe essere un altro modo di rendere sicuri gli spazi (es. Zonarelli)</p>	<p>I lunghi tempi (e incerti) di trasformazione delle aeree</p> <p>Piazza dell'Unità ha molte delle caratteristiche che sono state segnalate per la nuova piazza in Casaralta: accessibile, centrale ai percorsi, fronti con attività commerciali, spazi per il gioco ecc. Ma oggi piazza dell'Unità non rappresenta un esempio qualificato di spazio pubblico</p> <p>La sicurezza degli spazi verdi dipende anche dalle dimensioni, se sono di misure contenute, è più facile il controllo</p>	

Altre segnalazioni e suggerimenti

Via Vasari – Gandolfi: i marciapiedi sono stretti e la gente è obbligata a camminare in strada. Quando piove la rete fognaria non funziona bene e quindi la strada si allaga. Sarebbe necessario ravvicinare gli attraversamenti a raso protetti e segnalarli meglio. Nella progettazione dei percorsi e degli attraversamenti bisogna porre maggiore attenzione alle pendenze, per garantire una buona accessibilità e fruizione a tutti (anziani, mamme con carrozzine, handicap...).

Aree ecologiche attrezzate: la presenza dei cassonetti per la raccolta differenziata, seppur utili e necessari, rappresenta un forte ostacolo alla continuità dei percorsi ciclopedonali e non contribuisce alla qualità dello spazio pubblico. Pertanto si suggerisce, almeno nella progettazione dei nuovi comparti, di individuare spazi deputati ai cassonetti tali da consentire una maggior fruibilità dei percorsi stessi.

Sicurezza e spazio pubblico: per migliorare la sicurezza in città e negli spazi comuni, è importante che ciascuno rifletta su di sé.

«Il cambiamento deve essere prima di tutto nei nostri comportamenti. Bisogna smettere di far finta di niente se c'è qualcuno in difficoltà e dare aiuto. Solo così potremo aumentare la nostra sicurezza».

Vivere verde

5 dicembre 2008

Presenti: 21 cittadini/e

Coordinamento: Micaela Deriu, Francesco Evangelisti, Giovanni Ginocchini

Collaborazione: studenti di Scienze Politiche e dipartimento di Geografia

Metodologia

La conduzione del gruppo avviene in plenaria, tramite cartelloni che rappresentano i singoli spazi presenti nel quartiere e un altro per gli spazi verdi fuori quartiere, utili a sistematizzare le informazioni su come funzionano attualmente gli spazi verdi esistenti, sia per valutare potenzialità e carenze sia per trarre indicazioni utili alla progettazione futura delle aree urbane in trasformazione.

Il tentativo è di iniziare a qualificare insieme la parola *verde*, individuando funzioni e usi possibili, caratteristiche spaziali e gestionali che tendono a migliorarne la qualità.

Struttura del report

Il report presenta un'articolazione dei contributi attraverso la scheda SWOT, relativa a considerazioni di carattere generale e una scheda di sintesi per luoghi specifici. Una breve scheda riporta alcuni temi approfonditi nella plenaria.

Si riportano inoltre alcune questioni non specificamente legate al tema del verde, poste dai presenti nel corso dell'incontro.

Questioni poste dai/le partecipanti, non inerenti il tema del verde

Ad alcune di queste domande è stata data risposta in sede d'incontro, ma si è concordato di fornire successivamente ulteriori risposte, a seguito di approfondimenti.

Spiegare meglio il senso per noi cittadini di ragionare sulle aree private. In quanto private ci sembra di non avere possibilità di incidere.

Vorremmo sapere con precisione i tempi di demolizione e bonifica delle aree industriali e, poiché sono previste realizzazioni in tempi differenziati (prima fase/seconda fase), se le aree verranno bonificate in tempi successivi.

È importante che la bonifica dall'amianto avvenga in tempi rapidi. Quali sono le difficoltà che fanno rallentare i tempi?

Come e quando si pensa di intervenire per mettere in sicurezza le aree abbandonate, in particolare gli edifici che ora sono occupati in via abusiva.

Perché spesso vengono abbattuti grandi pioppi e sostituiti con alberi di piccole dimensioni? Ci sono ragioni di natura ecologico-ambientale?

Considerazioni di carattere generale

	Forza	Debolezza
Attuale		<p>I presenti condividono che nel quartiere mancano parchi e giardini</p> <p>Si segnalano problemi di gestione e manutenzione, sia in relazione alle aree abbandonate (erba alta, rischio di incendi causato da usi impropri da parte di persone che abitano impropriamente edifici abbandonati), sia per quanto riguarda le aeree del nuovo comparto (tempi lunghi per completare l'urbanizzazione e lentezza nei passaggi delle competenze tra costruttori e Comune)</p> <p>Mancano completamente spazi e attrezzature per i ragazzi e i giovani</p>
	Opportunità	Rischi
Possibile	<p>Le trasformazioni future dovranno essere l'occasione per ampliare la disponibilità di verde per l'intero quartiere</p> <p>In particolare, gli abitanti sottolineano la volontà di preservare il parco esistente all'interno dell'ex caserma Sani</p> <p>La futura disponibilità di spazi verdi è molto positiva, ma devono essere luoghi presidiati, frequentati da tanta gente</p> <p>L'esperienza di gestione da parte degli abitanti è da riproporre anche per i nuovi parchi, cercando di ampliare il numero delle persone coinvolte</p> <p>Bisogna creare un "sistema del verde", mettendo in connessione le aeree, facilitandone in tal modo la fruibilità</p>	<p>Progettazione delle aeree con frazionamento in piccoli pezzettini che diventano di solo decoro (o sono giardini privati): meglio un parco, anche se piccolo</p> <p>Per le nuove aree riproduzione dei tempi lunghi nel passaggio tra chi realizza e chi gestisce il verde</p> <p>L'eliminazione di grandi alberi esistenti sostituiti da giovani alberi di piccole dimensioni</p> <p>Positivo un grande parco alla Sani, ma non solo: altrimenti ci saranno parti del quartiere che rimangono sempre senza spazi verdi e non tutte le persone possono fare lunghi spostamenti</p> <p>Le trasformazioni future possono non considerare la memoria storica dei luoghi che rappresentano invece un valore profondo per la Bolognina e la città intera.</p>

Considerazioni su luoghi puntuali*

Dove	Positivo	Negativo
Giardino Guido Rossa	Molto frequentato, attraversato da tutti, così di giorno c'è presidio Presenza di molti anziani che dimostrano un atteggiamento vigile	Problemi di sovrautilizzo e affollamento. È piccolo Le mamme con bambini non vigilano, ma parlano tra loro Usi impropri: non è il posto dove giocare a calcio. Questo significa anche che mancano spazi dove poterlo fare È stato chiuso un passaggio per fare un parcheggio rendendo difficile la mobilità per gli anziani
Area Ippodromo	Presenza di molti alberi e giochi per bambini Viale dei Tigli ha un ottimo microclima, quindi in estate è un posto molto piacevole	Spazio a disposizione dei cani più grande che quello per i bambini Girano troppi veicoli che limitano la sicurezza per i bambini (in particolare per quelli che si muovono in bicicletta) Spazio sottoutilizzato per i bambini Nel week-end non è utilizzabile, troppa gente e auto per le corse dei cavalli
Nuovo comparto Duc	Le persone che d'estate animano gli spazi verdi comuni, creano socialità e presidio	Ora è un "deserto dei tartari" La qualità del terreno è pessima (terra di riporto e di cantiere) così la vegetazione fatica a crescere Mancano posti dove fermarsi e sedersi, è solo un verde di decoro Problemi di gestione e manutenzione in queste fasi di completamento Ragazzi che vanno sullo skateboard fanno troppo rumore (colpa del fondo inadeguato, non a causa di comportamenti) così sono stati mandati via
Parco della Zucca	Tanti bambini, possono giocare a calcio liberamente	Poco illuminato
Parco della Casa Buia	È un bellissimo esempio di grande parco che funziona, ben gestito dagli anziani. Si frequenta con una percezione di grande sicurezza. Ci sono tante e diverse possibilità per fare attività (giostrai, baracchina, tavoli per mangiare ecc.) così che risulta frequentato da molte persone diverse (italiani e migranti)	
Caserme Rosse	Frequentato da molti stranieri: giocano a calcio, a cricket, sempre pieno nel fine settimana	Separazione etnica da non riprodurre: è un luogo che rimane un po' separato, strutturato in due parti: una attrezzata (bocciofila) e una non attrezzata. Gli italiani frequentano la parte attrezzata, mentre l'altra è usata dagli stranieri Gli alberi fungono da schermo, così che si creano anfratti verdi che vengono usati dai tossici

* Ulteriori commenti sui parchi esistenti sono emersi nel corso dell'incontro del 4/12/2008. Si rimanda al report di sintesi sul tema Spazio pubblico per maggiori approfondimenti.

Temi portanti

Funzioni del verde	Giovani	Migranti
<p>A partire dalla disponibilità di spazi verdi della ex caserma Sani, immaginiamo un sistema del verde nel quale sono disseminate tante funzioni diverse. Nell'integrare le funzioni, è importante fare attenzione a possibili conflitti d'uso. Alcune funzioni che dovrebbero trovare luogo:</p> <p>Gioco libero (piccole attrezzature)</p> <p>Gioco strutturato ma liberamente fruibile (campetti da basket, da calcio, pista da skateboard ecc.)</p> <p>Orti urbani a uso sociale (progetti intergenerazionali, progetti d'integrazione multietnica, progetti d'integrazione del disagio)</p> <p>Aree per vendita diretta dei prodotti agricoli</p> <p>Aree pic nic</p> <p>Aree per favorire la socializzazione (panchine, tavoli ecc.)</p> <p>Presidio sanitario per l'emergenza, da collocarsi su via Stalingrado</p> <p>Un parco pubblico aperto alla città, ma questo presuppone una buona gestione, altrimenti è meglio chiuso (ipotesi per Sani: aperto a ovest, chiuso a est). Progettare e contemporaneamente ragionare sulle <u>modalità di gestione</u>, così da non avere tempi morti, durante i quali gli spazi verdi risultano abbandonati. Nel quartiere ci sono esperienze di autogestione che vanno diffuse e valorizzate.</p>	<p>Nel quartiere non ci sono spazi e luoghi per ragazzi e giovani. È importante quindi che nelle aree in trasformazione per i giovani siano previsti spazi aperti e anche luoghi chiusi.</p> <p>Per le trasformazioni dell'area <u>Cevolani</u>, è difficile immaginare alcune nuove possibili funzioni (es. residenziale e verde urbano) a causa del contesto urbano in cui si colloca (tra due strade di traffico, inquinamento ambientale e acustico). Appare quindi l'ambito più adatto nel quale collocare proprio funzioni di tipo aggregativo/culturale.</p> <p>In particolare, anche le <u>attrezzature delle aree verdi</u> possono svolgere una funzione importante e devono poter consentire attività a libera fruizione: es. campetti da basket, da calcio.</p> <p>L'attività dello skateboard deve poter trovare una risposta certa, così come è avvenuto in altri contesti che possono fungere da esempio anche per definire modalità di realizzazione e gestione adeguate.</p>	<p>Nel quartiere gli spazi pubblici (anche quelli verdi) sono usati in maniera separata da italiani e migranti. L'obiettivo è di promuovere una maggior integrazione.</p> <p>Un'attività che loro svolgono preferibilmente nei parchi, è il gioco del cricket e anche della pallavolo (mettono e tolgono le reti). Realizzare un campo da cricket.</p> <p>Nelle loro città (così come da noi era una volta per i campetti da calcio) gli edifici si affacciano direttamente sul campo da gioco, garantendo anche presidio e sorveglianza.</p>

Muoversi in Bolognina

9 dicembre 2008

Presenti: 32 cittadini/e

Coordinamento: Micaela Deriu, Francesco Evangelisti, Giovanni Ginocchini

Collaborazione: studenti di Scienze Politiche e dipartimento di Geografia

Metodologia

La conduzione dell'incontro avviene in due fasi: prima tramite il lavoro in piccoli gruppi e successivamente in plenaria per un confronto tra i diversi contributi emersi. Obiettivo principale è quello di condividere le esigenze relative alle varie forme di mobilità (ciclopedonale, automobile, mezzi pubblici) mettendole in relazione alle possibilità che si verranno a creare grazie alle prossime trasformazioni urbanistiche del quartiere.

Diverse criticità odierne vengono raccolte in un cartellone a parte, per essere portate all'attenzione degli interlocutori competenti con i quali individuare risposte adeguate.

Struttura del report

I contributi dei diversi gruppi sono raccolti in tre schede, articolate per tipologia di mobilità (automobile, ciclopedonale, mezzi pubblici). Per ognuna si mettono in evidenza le opportunità e le criticità. Solo nella scheda relativa alla viabilità con automobile, si è inserita la voce *Analisi*, che raccoglie le criticità attuali.

Muoversi in automobile

Analisi	
Attuale	<p>Sensi unici I sensi unici che in alcune vie sono opposti, creano pericolo La serie di sensi unici tra via di Corticella e via Ferrarese è fastidiosa per la mobilità traffico di mezzi pesanti che spesso causano disagi alla circolazione I sensi unici sono male articolati e portano le auto a un corposo transito all'interno delle strade residenziali Difficoltà di circolazione, con particolare attenzione al traffico diretto verso il centro</p> <p>Via Ferrarese È stretta in corrispondenza della ex Manifattura tabacchi Molto traffico perché tutte le macchine si riversano anche nelle strade interne Mancanza di collegamento tra via Stalingrado e via Ferrarese Parte finale di via Ferrarese che diventa a doppio senso ma con preferenziale solo per pompieri e residenti Sovraccarico di via Fornarini in quanto unica uscita su via Ferrarese Macchine parcheggiate in Fornarini che bloccano la visibilità soprattutto nell'immissione in via Ferrarese</p> <p>Via Stalingrado In direzione sud - nord è difficile cambiare senso di marcia, bisogna arrivare oltre la ex manifattura tabacchi per poter girare, in una condizione non troppo sicura</p> <p>Via Parri Problema di congestionamento che rende faticoso lo sbocco su via Stalingrado Problematica la presenza del senso unico. Nella stessa via la presenza di un hotel, con pochi posti macchina, comporta la costante concentrazione di traffico non residente Pochi parcheggi per residenti</p> <p>Via Lombardi Qui confluisce tutto il traffico che va verso Castel Maggiore</p> <p>Via di Corticella La strada non permette soste. Traffico veloce, con difficoltà di attraversamento (in particolare ex Sasib)</p> <p>Via di Saliceto Mancanza di un attraversamento da via Corticella a via Saliceto Il senso unico funziona male, da rivedere Isolato Saliceto/Ferrarese/Passarotti ha un solo attraversamento pedonale</p>
Possibile	<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <p>Percorrenza generale est-ovest Potenziare e migliorare gli assi che collegano via di Corticella - via Ferrarese - Stalingrado che possano attraversare l'ex Sasib e la caserma Sani Collegamento tra Casaralta e caserma Sani, che potrebbe percorrere il vecchio cammino di ronda Zona ex Sasib collegamento tra via di Corticella a via Saliceto Rivedere via della Liberazione Creare nuova strada che attraversa l'area Casaralta</p> <p>Percorrenza generale nord-sud Allargare via Ferrarese vicino a Casaralta Creare due rotonde su via Stalingrado all'altezza degli incroci con via Serlio e via della Liberazione Far defluire il traffico di via della Liberazione direzione Stalingrado (in arrivo da via Donato Creti), su via Franceschini</p> <p>Collegamenti minori Attraversamento trasversale alternativo a via Lombardi tra via Ferrarese e via di Corticella Prolungamento di via Parri verso via Ferrarese Individuare più strade "di scambio" perpendicolari alle due direttrici Ferrarese-Corticella Nuovo percorso per uscire dalla zona di via Parri verso via Stalingrado</p> <p>Parcheggi e attraversamenti Attraversamento dell'ex caserma Sani con possibilità di creare parcheggi esterni alla zona, gratuiti, con il biglietto dell'autobus a basso costo, in modo che chi lavora nella zona possa recarvisi in bus, risparmiando la congestione del traffico e l'occupazione dei parcheggi, che sarebbero liberi per i residenti Realizzare nuovi parcheggi sia scambiatori sia dedicati alle attività commerciali in via Ferrarese Proposta di attraversamento sotterraneo/interrato che prolunghi via Passarotti fino a via Stalingrado Sottopassaggi o sopraelevate per il percorso automobilistico tra via Aldo Moro e via della Liberazione Mantenere l'attuale parcheggio area ex Sasib, a disposizione per dipendenti Alstom e residenti</p>
Criticità	
<p>Con molti sensi unici la velocità rallenta ma viene incentivato il traffico e il percorso diventa più lungo di quanto sarebbe in realtà sia Una strada che taglia la caserma Sani va contro l'idea di realizzare un possibile parco</p>	

Muoversi a piedi e in bicicletta

Opportunità		
Possibile	<p>Percorrenza generale est-ovest</p> <p>Collegamento che passa da via Saliceto e via di Corticella permettendo un attraversamento trasversale della Bolognina Est, sino a ex fabbrica Casaralta ed ex caserma Sani, nella prospettiva che quest'ultima diventi un parco fruibile dalla cittadinanza</p> <p>Collegamento tra via di Corticella e via Stalingrado da realizzarsi in sede diversa dal marciapiede</p> <p>Una nuova asta est-ovest ciclopedonale che colleghi l'Ippodromo con il giardino Guido Rossa e la nuova piazza in ex caserma Sani, che attraversi via Passarotti o meglio via Lombardi (dove si trovano già scuola, parco e chiesa)</p> <p>Altra asta di collegamento tra via Ferrarese, le officine Minganti e il giardino della Zucca</p> <p>Altro collegamento tra ex Sasib ed ex Casaralta, possibilmente che attraversi via Fornasini</p>	
	<p>Percorrenza nord-sud</p> <p>Creare l'attraversamento nord-sud tramite "l'asta ferroviaria" cercando però di rendere questo passaggio oltre che veloce anche in un certo senso "vivibile" ossia, rendendone gradevole l'attraversamento e realizzando delle aree in cui si possa sostare. La stessa asta potrebbe essere collegata con il ponte Matteotti e con il ponte di Stalingrado</p> <p>Seconda asta ciclopedonale su via di Saliceto e/o via Corticella: via Saliceto è più tranquilla, mentre su via di Corticella ci sono i negozi e i supermercati.</p> <p>Allargare i marciapiedi nella via Ferrarese</p> <p>Nella nuova Casaralta sarebbe utile includere un attraversamento ciclopedonale con direzione nord-sud, che la colleghi alla caserma Sani</p>	
	<p>Centralità</p> <p>Migliorare il collegamento tra via Ferrarese e via Saliceto potenziando il percorso pedonale all'interno del parco della Zucca</p> <p>Creazione di attraversamenti verso le direttrici principali o ampliamento del giardino; privilegiare il passaggio pedonale su via Lombardi</p> <p>L'area del parco Guido Rossa potrebbe divenire luogo centrale nelle percorrenze ciclopedonali est-ovest, di collegamento con il parco in caserma Sani, aumentando la sicurezza anche dell'accesso scolastico</p>	
	<p>Attraversamenti</p> <p>Creare più attraversamenti e meglio protetti su Corticella fronte Ippodromo/ex Sasib</p> <p>Riapertura pedonale di via Vasari (a fianco scuola)</p> <p>Migliorare l'attraversamento pedonale e ciclopedonale nella via Ferrarese all'altezza del parco Guido Rossa</p> <p>Creare un attraversamento pedonale e ciclabile dalla vecchia tranvia zona della ex Cevolani</p>	
	<p>Collegamenti minori</p> <p>Zone residenziali (via Gandolfi - Mastelletta - Faccini): creare una zona pedonale e/o a traffico limitato perché i marciapiedi sono troppo stretti e con pochi attraversamenti. Il traffico è problematico e non c'è parcheggio per i residenti</p> <p>Abbatte tutte le barriere architettoniche. Nuovi insediamenti prevedere marciapiedi larghi 1,20 metri</p>	
	Criticità	
		<p>Asta su via Saliceto</p> <p>È una strada "morta", con poca utilità di passaggio per l'uso quotidiano, utile solo come percorso lungo di attraversamento urbano</p>
		<p>Asta nord-sud su via Ferrarese</p> <p>Fare attenzione agli incroci est-ovest per evitare incidenti tra le macchine e le biciclette</p> <p>Particolare attenzione agli incroci con via della Liberazione e via Donato Creti</p>

Muoversi con il trasporto pubblico

Opportunità	
Possibile	Via della Liberazione Stabilire il doppio senso di marcia per gli autobus in via della Liberazione per consentire il collegamento tra via Stalingrado, le officine Minganti e via di Corticella Eliminare su via della Liberazione il transito della linea 10 (su corsia preferenziale) e la corsia preferenziale stessa, non creerebbe troppi disagi (sostituire la corsia preferenziale ovest-est con una est-ovest) Migliorare le fermate in via Liberazione in modo che lo scarico dei passeggeri da parte dell'autobus non comporti ingorghi delle macchine
	Via Stalingrado Potenziare il trasporto pubblico anche in vista dei parcheggi esterni all'area, con più fermate
	Struttura Giovanni XXIII Necessità di mezzi pubblici che permettano di raggiungere tale struttura senza dover ricorrere solo a mezzi privati. La linea 27 potrebbe allungare il suo percorso senza troppe difficoltà
	Nuova area sede del Comune Collegamento della Bolognina gli uffici comunali
	Ex tranvia Proposta di realizzare una tranvia sui vecchi binari che colleghi da nord a sud tutto il quartiere Navile, al posto della pista ciclopedonale
Criticità	
	Via Ferrarese Segnalati frequenti ritardi della linea 25 a causa del traffico e del tragitto troppo lungo dell'autobus Pochi collegamenti notturni (in particolare verso Estragon)

Visioni e idee per Bolognina Est

Laboratorio Scenario

Come sarà Bolognina Est nel 2020?

12 dicembre 2008

Metodologia

Si sono esplorati i possibili futuri del quartiere. Hanno partecipato i rappresentanti già designati nei precedenti incontri dai diversi gruppi che vivono, lavorano, fanno impresa nel quartiere e insieme a loro hanno partecipato alcuni amministratori di quartiere e tecnici e sono state invitate le proprietà.

Si è chiesto di immaginare come dovrà [potrà?] essere il futuro della Bolognina Est, per sviluppare una visione comune e condivisa del suo futuro.

La metodologia che utilizzata si chiama **EASW - European Awareness Scenario Workshop**

Che cos'è

Promosso dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Innovation*, l'EASW è uno strumento per gestire gruppi di lavoro (workshop) finalizzati ad approfondire i bisogni di una comunità locale. È particolarmente utile a promuovere il dibattito e la partecipazione sociale sui temi dello sviluppo sostenibile.



A che serve

Un EASW serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita di una comunità locale. I partecipanti possono scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale e il suo impatto sull'ambiente naturale e sociale; aumenta così la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.

Chi partecipa

A un EASW partecipa un numero limitato di persone. I partecipanti devono essere rappresentativi della realtà locale in cui il workshop è organizzato.

Come funziona

Un EASW è costruito su *due attività principali*: lo sviluppo di visioni e la proposta di idee.

Nello *sviluppo di visioni* i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi della discussione, quale scenario futuro essi ritengono desiderabile. Attraverso una serie di fasi di lavoro essi elaborano e condividono una *visione comune*. Nella *proposta di idee* i partecipanti sono chiamati a proporre idee su come realizzare la visione comune.

Struttura dei report

I partecipanti, suddivisi in gruppi di lavoro, sono stati invitati a sviluppare attorno ai temi proposti, una visione negativa e una visione positiva della Bolognina Est futura. I temi proposti sono stati scelti in relazione all'analisi degli argomenti risultati più sentiti negli incontri individuali e di gruppo avuti in precedenza.

Una facilitatrice per ogni gruppo ha riportato fedelmente quello che per ogni gruppo andava a costruire visione.

Le visioni positive hanno costituito una visione positiva condivisa da tutti i partecipanti.

Laboratorio Scenario

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

13 dicembre 2008

Metodologia

È stata discussa e migliorata la visione comune condivisa elaborata il giorno prima. Sono state discusse anche le proposte da includere nel Documento Guida per lo sviluppo del quartiere, da presentare al Comune di Bologna. L'incontro è stato aperto a tutte e tutti quelli che hanno voluto partecipare.

La metodologia usata è quella dell'Open Space Technology:

Secondo Harrison Owen, che ha sviluppato questa metodologia, passione e responsabilità sono fondamentali per promuovere il cambiamento, su questo concetto si basa l'Open Space Technology.

L'OST è stato largamente utilizzato, in Europa e nel mondo, per gestire laboratori di progettazione partecipata, con un numero di partecipanti compreso tra 5 e 2000 persone.

Diversamente dalla maggior parte delle dinamiche partecipative, l'Open Space lascia libero chi partecipa di operare, utilizzando le modalità di lavoro che ritiene più utili e produttive.

Si tratta di una metodologia innovativa che, in tempi relativamente brevi, consente di produrre un documento riassuntivo delle proposte elaborate dalle/dai partecipanti, l'istant report, che diviene testimonianza del lavoro fatto e degli impegni presi.

È molto utile per aprire un confronto dove esistono :

Un serio e reale problema su cui lavorare

Un'elevata complessità

Molteplici punti di vista

Necessità di trovare una soluzione nell'immediato

Struttura dei report

Ciascuna discussione degli argomenti che gli stessi partecipanti hanno proposto è riportata in un *istant report* redatto dagli stessi partecipanti.

Assemblea

Le migliori idee per Bolognina Est

16 dicembre 2008

Il 16 dicembre, un mese dopo l' inizio delle attività del laboratorio Bolognina Est, la partnership ha presentato alcune estrapolazioni dai risultati dei differenti workshop al fine di validare i contenuti che hanno fatto da base all'elaborazione del Documento Guida, presentato il 15 gennaio 2009.

L' assemblea è stata preceduta dalla presentazione delle estrapolazioni, da parte di Lalla Golfarelli dell'Associazione Orlando (vd. "Assemblea 16 dicembre 2008") e condotta da Gerardo de Luzenberger di Genius Loci.

Gruppo 1

Capogruppo: Raffaella Lamberti

Portavoce del gruppo: Valentina Marino

Partecipanti: Giulia Allegrini, Marzia Casolari, Karima Elfadili, Valentina Marino, Soili Milan, Leila Muzzioli Sara Procopio, Valeria Ribani

<p>Viabilità e collegamenti Non esistenti collegamenti Casaralta Aumentano parcheggi regolari e selvaggi Scollegamento dalla città Assenza di mezzi pubblici la sera Pericoli per le donne Assenza servizi Niente piste ciclabili</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità Non verde scuola e giardino Guido Rossa Insicurezza Mancanza d'integrazione tra le culture Pericoloso uscire la sera per le donne Predominanza della comunità cinese Scenario apocalittico Blade Runner È prevalso individualismo La parrocchia è diventata una palestra C'è la Sani con il verde, ma è senza uso degradata, anche Dlf</p>
<p>Servizi pubblici e privati Zona Casaralta mancano negozi Mancanza di spazi culturali per giovani e donne Cancellati i servizi sociali Neanche sono state aperte scuole e le esistenti sono fatiscenti</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi Cementificazione caserma Sani Edilizia commerciale Residenze claustrofobiche (senza spazi e aria) Centri commerciali ma non artigiani</p>

Gruppo 2

Capogruppo: Giovanna Casciola

Portavoce del gruppo: Roberto Bambozzi

Partecipanti: Gianfranco Alberini, Roberto Bambozzi, Mauro Bruscia, Rita Cornetto, Enrico Francesco, Dante Monari, Leila Muzzioli, Roberto Parigini, Santiago

<p>Viabilità e collegamenti Attraversamento via Corticella pericoloso e precario Grandi strade non ordinate e insufficienti per i nuovi bisogni, mancanza di pianificazione Mancanza di parcheggi Mancanza di piste ciclabili Via Ferrarese rimasta stretta Non c'è attraversamento tra via Stalingrado e Ferrarese Strade strette e manca spazio pedoni Binari morti (no piste ciclabili) Mancanza di autobus parte alta di Bolognina</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità Spazi non fruibili per cittadini Manca fruibilità Manca piazza o una non utilizzabile Non c'è un vero parco Spazi sportivi Mancanza di sala prove, c'è ne è una ma lontana Spazio polivalente (caserma Sani) Dimezzato spazio verde nella caserma Sani</p>
<p>Servizi pubblici e privati Mancano servizi, rimasti gli stessi del 2008 Mancano scuole di tutti ordini e radi Manca Urp in via Ferrarese</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi Palazzo stretto e lungo in area Sasib che toglie aria e luce, poco spazio (Saliceto angolo Passarotti) Densamente costruita con spazi verdi recintati e non accessibili Costruita tanta nuova edilizia residenziale Pericolo amianto</p>

Gruppo 3

Capogruppo: Patrizia Rampioni

Portavoce del gruppo: Susanna Quaranta

Partecipanti: Gabriele Baroncini, Giovanni Bertoluzzi, Gianluca Bortolotti, Eugenio Gilardi, Giovanni Maini, Nino Pizzimenti, Susanna Quaranta, Giacomo Vaccari

<p>Viabilità e collegamenti</p> <p>Via Ferrarese intasata, a passo d'uomo Percorso ferrovia solo con nastro asfaltato Percorsi trasversali inospitali e poco frequentati Aumento traffico (spazi verdi sacrificati al mattone) e difficoltà di trovare parcheggio Mancanza di trasporto pubblico per centro Ancora discussione se Civis si fermerà</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità</p> <p>Strutture non finite e non abitate Casaralta luogo di spaccio che si allarga (vie strette più facile) Giardini pubblici (Guido Rossa) senza giochi e attrezzature sportive (anche quelli nuovi) Approvvigionamento energetico con fonti non alternative neanche nelle strutture pubbliche Appropriazione di privati di porzioni sempre maggiori di città (via Stalingrado, Piazza dell'Unità) Rifiuto dei cittadini della vita pubblica Mancanza di nuove aree verdi attrezzate (non solo panchine)</p>
<p>Servizi pubblici e privati</p> <p>Dove c'è la caserma Sani colata di cemento, lasciata a metà Mancanza di servizi sociali sia per anziani che per bambini Mancanza d'impatto positivo della fiera Raccolta differenziata non significativamente migliorata Minganti torna a essere opificio</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi</p> <p>Per capannoni in aumento: di giorno vissuti da "estranei al territorio" Chiusura piccole attività Invecchiamento popolazione per mancanza di luoghi di aggregazione Sasib diventa casinò, zona malavita organizzata (vedi Las Vegas-prostituzione)</p>

Gruppo 4

Capogruppo: Paola Zappaterra

Portavoce del gruppo: Roberto Landi

Partecipanti: Daniele Ara, Francesco Evangelisti, Raffaella Ferri, Giovanni Ginocchini, Roberto Landi, Gianluca Manfrini, Ivan Nalini, Claudio Paltrinieri, Michele Paschi, Maria Grazia Ricci, Carlo Santacroce

<p>Viabilità e collegamenti</p> <p>Via Ferrarese corridoio di traffico che intasa parallele No metrotranvia People mover taglia a metà la zona Solo autobus e pochi Stazione non finita, attentato stazione No ciclabili, no pedonali, no elettrificazione autobus Via Stalingrado rimane uguale Tutto rimane uguale Ferrovia è una barriera</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità</p> <p>Caserma Sani ancora del Demanio No verde nuovo (in caserma Sani) Dlf e ippodromo edificati Smog Rimane tutto uguale Verde e spazi pubblici abbandonati e non curati</p>
<p>Servizi pubblici e privati</p> <p>Niente servizi Quartiere vecchio con conflitti generazionali Ghetto chiuso in se stesso che non dialoga con la città Decadimento delle relazioni e del tessuto associativo Fiera fallita</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi</p> <p>Quartiere residenziale dormitorio Guerriglia urbana multiethnica Brutti edifici non funzionali Nuove costruzioni non utilizzate Quartiere vecchio con conflitti generazionali Ghetto chiuso in se stesso che non dialoga con la città Decadimento delle relazioni e del tessuto associativo</p>

Gruppo 1

Capogruppo: Raffaella Lamberti

Portavoce del gruppo: Valentina Marino

Partecipanti: Giulia Allegrini, Marzia Casolari, Karima Elfadili, Valentina Marino, Soili Milan, Leila Muzzioli Sara Procopio, Valeria Ribani

Slogan:

Plurale est Bolognina

Elementi di processo:

- Perchè c'è stato un processo partecipativo di comunità, "noi" ci siamo prese cura del territorio
- Abbiamo trovato ascolto nelle amministrazioni, è stato normato un rapporto per cui la cittadinanza deve essere ascoltata e per cui le Amministrazioni devono regolare i processi partecipativi attraverso procedure e figure di facilitazione: da cittadini vs istituzioni a un "noi" comunitario
- È stato possibile contemperare i punti di vista e gli interessi
- Sono state destinate risorse per la qualità della vita (sociale e collettiva)
- Sono state attivate risorse relazionali e sociali creative

<p>Viabilità e collegamenti</p> <p>Molto pedonalizzata</p> <p>Piste ciclabili</p> <p>Metrotranvia, rete di autobus ecologici</p> <p>Via Stalingrado e via Ferrarese collegamenti multipli (pedonali ecc.)</p> <p>Via Casoni collegata</p> <p>Due parcheggi scambiatori di piccole dimensioni da Casaralta, Cevolani, Sasib</p> <p>Pista ciclabile Corticella e pista ciclabile ferrovia collegate</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità</p> <p>Caserma attrezzata per attività sportive libere (skateboard)</p> <p>Integrazione e bilanciamento comunità</p> <p>Cevolani centro per arti contemporanee e performative, spazi polivalenti e liberi</p> <p>Verde</p> <p>Aree di sosta e socialità lungo il percorso</p> <p>Sani: piazza con valore simbolico</p>
<p>Servizi pubblici e privati</p> <p>Scuole con aree verdi e doposcuola</p> <p>Luogo d'incontro autogestito dai cittadini/giovani</p> <p>Luoghi specifici per genitori e bambini e adolescenti... con una logica da centro civico</p> <p>Piccoli gruppi educativi (autorganizzazione dei genitori per bambini)</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi</p> <p>Insedimenti abitativi con ritmo verde, edifici</p> <p>Ristoranti etnici biologici</p> <p>Via Casoni con molti negozi-presidio</p> <p>Casaralta: case alte, case basse e giardino</p> <p>Integrazione spazio archeologico e naturale</p>

Gruppo 2

Capogruppo: Giovanna Casciola

Portavoce del gruppo: Roberto Bambozzi

Partecipanti: Gianfranco Alberini, Roberto Bambozzi, Mauro Bruscia, Rita Cornetto, Enrico Francesco, Dante Monari, Leila Muzzioli, Roberto Parigini, Santiago

Slogan:

BOLOGNINA EST... NOVA

Elementi di processo:

- Costante percorso virtuoso di confronto e mediazione tra cittadine/i, Comune, tecnici e proprietà in cui tutti hanno rinunciato a qualcosa per il bene comune
- Percorso partecipato laboratorio per tutto il tempo

<p>Viabilità e collegamenti</p> <p>Parcheggi pubblici per residenti e non residenti (a pagamento) – ex area Sasib angolo via Saliceto - Passarotti</p> <p>Viabilità via Ferrarese allargata</p> <p>Stalingrado più larga e rotonda vicino Mercatone</p> <p>Piste ciclabili numerose (es. ex tranvia e via Saliceto, est-ovest Donato Creti)</p> <p>Passaggio protetto ex tranvia</p> <p>Attraversamenti pedonali con pulsanti (es. Corticella, Sasib, Ferrarese)</p> <p>Sovrappasso – ponte tra Guido Rossa ed ex-Sani</p> <p>Viabilità passaggio – Corticella Stalingrado</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità</p> <p>Spazi polivalenti sportivi (caserma Sani e Dlf)</p> <p>Centro formazione musicale (Sani) aperto tutto l'anno</p> <p>Cittadella delle Arti (Dlf)</p> <p>Strisce verdi di collegamento Ippodromo - Sasib- Guido Rossa – Ferrarese – parco caserma Sani e prosegue per tranvia fino a Dlf</p> <p>Verde reale e spazi attrezzati</p> <p>Spazi verdi nelle aree</p> <p>Piazza vivibile (Sani)</p>
<p>Servizi pubblici e privati</p> <p>Piazza per mercatini</p> <p>Scuole di ogni ordine e grado funzionanti/efficaci</p> <p>Biblioteca pubblica con servizi adeguati (ristoro verde): caserma Sani o Dlf</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi</p> <p>Concorso di architettura: bando con criteri eco-compatibili</p> <p>Tutto il costruito pubblico e privato con criteri eco-compatibili per la salvaguardia delle risorse</p> <p>Alto livello estetico anche innovativo</p>

Gruppo 3

Capogruppo: Patrizia Rampioni

Portavoce del gruppo: Susanna Quaranta

Partecipanti: Gabriele Baroncini, Giovanni Bertoluzzi, Gianluca Bortolotti, Eugenio Gilardi, Giovanni Maini, Nino Pizzimenti, Susanna Quaranta, Giacomo Vaccari

Slogan:

Bolognina c'è!

Elementi di processo:

- Amministrazione pubblica illuminata
- Creazione di laboratorio in polo tecnologico attivo nel territorio
- Relazione tra chi progetta, vive (consulte annuali con cittadini, Amministrazione, imprenditori) per stato dell'arte
- Buona volontà dei cittadini (testardaggine)
- Cambiamento di rapporto tra cittadini e politica (politica come espressione di risoluzione di problemi reali)
- Il quartiere si è mosso per... coordinando tutte le attività della zona
- Buone pratiche dei cittadini in relazioni sociali e di stili di vita
- Promozione dell'identità della Bolognina

<p>Viabilità e collegamenti</p> <p>Nuova piazza (ampliata e alberata) punto di riferimento della zona (Guido Rossa)</p> <p>Connessione Bolognina a centro e zona fiera (Stalingrado che non distacca)</p> <p>Incentivazione e sostegno trasporto pubblico da parte di aziende private e pubbliche</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità</p> <p>Verde diffuso</p> <p>Parco lineare nell'ex metrotranvia con piste ciclabili e strutture sociali</p> <p>Aree verdi attrezzate per attività sportive</p> <p>Vita notturna di qualità culturale</p> <p>Integrazione tra scuola, università e cittadinanza</p> <p>Alta partecipazione dei cittadini al governo del quartiere</p> <p>Teatro polivalente</p>
<p>Servizi pubblici e privati</p> <p>Rivitalizzazione dei mercati rionali esistenti più nuovi mercati</p> <p>Ex Sani: spazi privilegiati anche per integrazione tra culture diverse</p> <p>Valorizzazione delle diverse culture (artigianato, cucina)</p> <p>Nidi/scuole per imprenditori o artigiani del luogo</p> <p>Studentato</p> <p>Collegamento con polo tecnologico</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi</p> <p>Nuove case mono e bi-familiari</p> <p>Uso di materiali innovativi, materiali usati e idee</p> <p>Immagini promozionali della zona</p>

Gruppo 4

Capogruppo: Paola Zappaterra

Portavoce del gruppo: Roberto Landi

Partecipanti: Daniele Ara, Francesco Evangelisti, Raffaella Ferri, Giovanni Ginocchini, Roberto Landi, Gianluca Manfrini, Ivan Nalini, Claudio Paltrinieri, Michele Paschi, Maria Grazia Ricci, Carlo Santacroce

Slogan:

**BOLOGNINA EST:
DALLA CITTÀ INDUSTRIALE ALLA CITTÀ DI TUTTI/E E PER TUTTI/E**

Elementi di processo:

- Investimenti pubblici e privati (forme di accordi, partnership, fund raising) su strutture e infrastrutture
- Realizzazione passante nord per rendere tangenziale il vero collegamento est-ovest
- Metrotranvia: finanziamenti certi
- Capacità di attuare progetti urbani evoluti e qualificati
- Capacità di promuovere processi di cambiamento demografico ed economico
- Progetti su multiculturalità e adolescenza
- Tavolo permanente di associazioni del territorio
- È nata la città metropolitana e dialoga con la fiera e l'università

<p>Viabilità e collegamenti</p> <p>Rete di piste ciclabili attrezzate (tra cui il collegamento tra Dozza e campagna di San Donato) e ben definite perché la sosta privata è stata eliminata o ridotta</p> <p>Traffico privato ridotto a 30 orari (Ztl e Sirio)</p> <p>Trasporto pubblico elettrico possibilmente fuori terra</p> <p>Attraversamento est-ovest fuori zona</p> <p>Linea ferroviaria metropolitana stazione - parco delle Stelle</p> <p>Superamento frattura della ferrovia (centrale)</p> <p>Interramento linea merci</p> <p>Soluzioni di viabilità da e per la fiera</p> <p>Asta Casaralta con verde che collega</p>	<p>Spazi pubblici, verdi e di socialità</p> <p>Distretto notte e creatività</p> <p>Istituto cultura orientale</p> <p>Soluzione per usare spazi in modo condiviso, autogestiti, per favorire l'integrazione</p>
<p>Servizi pubblici e privati</p> <p>Scuole superiori, musei (memoria) spazi per i giovani per tutta la città</p> <p>Scuole di vicinato, nidi e materne</p> <p>Osterie</p> <p>Cittadella dello sport a fruizione libera per tutti</p> <p>Integrazione attività commerciali meglio distribuiti</p> <p>Stazione di pubblica sicurezza</p>	<p>Vivibilità e qualità degli spazi</p> <p>Edifici innovativi tecnico-ambientali e architettonici</p> <p>Equilibrio fra verde/servizi</p> <p>Funzioni diverse in diverse ore (usi misti)</p> <p>Abitazioni temporanee a rotazione che consentono il mescolarsi tra genti e generazioni</p> <p>Riconversione della sede comunale</p>

Partecipanti: Giulia Allegrini, Marzia Casolari, Karima Elfadili, Valentina Marino, Soili Milan, Leila Muzzioli Sara Procopio, Valeria Ribani, Gianfranco Alberini, Roberto Bambozzi, Mauro Bruscia, Rita Cornetto, Enrico Francesco, Dante Monari, Leila Muzzioli, Roberto Parigini, Santiago, Gabriele Baroncini, Giovanni Bertoluzzi, Gianluca Bortolotti, Eugenio Gilardi, Giovanni Maini, Nino Pizzimenti, Susanna Quaranta, Giacomo Vaccari, Daniele Ara, Francesco Evangelisti, Raffaella Ferri, Giovanni Ginocchini, Roberto Landi, Gianluca Manfrini, Ivan Nalini, Claudio Paltrinieri, Michele Paschi, Maria Grazia Ricci, Carlo Santacroce

Slogan:

**BOLOGNINA EST... NOVA E PLURALE
C'È UNA CITTÀ DI TUTTI/E E PER TUTTI/E
LÌ DOVE C'ERA UNA CITTÀ INDUSTRIALE**

Elementi di processo:

- C'è stato un processo partecipativo di comunità, "noi" ci siamo prese/i cura del territorio
- Percorso partecipato laboratorio per tutto il tempo
- Abbiamo trovato ascolto nelle Amministrazioni, è stato normato un rapporto per cui la cittadinanza deve essere ascoltata e per cui le Amministrazioni devono regolare i processi partecipativi attraverso procedure e figure di facilitazione: da cittadini vs istituzioni a un "noi" comunitario
- Sono state attivate risorse materiali e relazionali e sociali creative
- Costante percorso virtuoso di confronto e mediazione tra cittadine/i, Comune, tecnici e proprietà in cui tutti hanno rinunciato a qualcosa per il bene comune
- Relazione tra chi progetta, vive (consulte annuali con cittadini, Amministrazione, imprenditori) per stato dell'arte
- Buona volontà dei cittadini (testardaggine)
- Soluzioni per usare spazi in modo condiviso, autogestiti, per favorire l'integrazione
- Promozione dell'identità della Bolognina
- Investimenti pubblici e privati (forme di accordi, partnership, fund raising) su strutture e infrastrutture
- Capacità di promuovere processi capaci di modificare l'assetto demografico
- Progetti su multiculturalità e adolescenza
- Tavolo permanente di associazioni del territorio
- È nata la città metropolitana e dialoga con la fiera e l'università

Viabilità e collegamenti	Spazi pubblici, verdi e di socialità
<p>Piste ciclopedonali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rete di piste ciclopedonali attrezzate (tra cui il collegamento tra Dozza e campagna di San Donato) e ben definite perché la sosta privata è stata eliminata o ridotta • Piste ciclabili numerose (es. ex tranvia e via Saliceto, est-ovest Donato Creti) • Pista ciclabile Corticella e pista ciclabile ferrovia collegati • Pista ciclabile asta Casaralta con verde che collega <p>Viabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Traffico privato ridotto a 30 orari (Ztl e Sirio) • Viabilità via Ferrarese allargata • Stalingrado più larga e rotonda vicino Mercatone <p>Trasporti pubblici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Metrotranvia • Incentivazione e sostegno trasporto pubblico da parte di aziende private e pubbliche • Trasporto pubblico elettrico possibilmente fuori terra • Linea ferroviaria metropolitana stazione - parco delle Stelle <p>Parcheggi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parcheggi pubblici per residenti e non residenti (a pagamento) – ex area Sasib angolo via Saliceto – Ferrarese • Due parcheggi scambiatori di piccole dimensioni Casaralta, Cevolani <p>Connessioni attraversamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Connessione Bolognina a centro e zona fiera (Stalingrado che non distacca) • Via Stalingrado e via Ferrarese collegamenti multipli (pedonali ecc..) • Soluzioni di viabilità da e per la fiera • Via Casoni collegata • Passaggio protetto ex tranvia • Attraversamenti pedonali sicuri (es. Corticella, Sasib, Ferrarese) • Sovrappasso – ponte tra Guido Rossa ed ex-Sani • Attraversamento est-ovest (es. con Casalecchio) • Superamento frattura della ferrovia (centrale) • Viabilità passaggio – Corticella/Stalingrado • Realizzazione passante nord per rendere le tangenziale il vero collegamento est-ovest 	<p>Luoghi di socialità e cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spazi per i giovani per tutta la città • Luogo d’incontro autogestito dai cittadini/giovani • Luoghi specifici per genitori e bambini e adolescenti... con una logica da centro civico • Biblioteca pubblica con servizi adeguati (ristoro verde) (caserma Sani o Dlf) • Ex Sani: spazi privilegiati anche per integrazione tra culture diverse • Musei (memoria) • Cevolani centro per arti contemporanee e performative, spazi polivalenti e liberi • Spazi polivalenti sportivi (caserma Sani e Dlf) • Centro formazione musicale (Sani) aperto tutto l’anno • Cittadella delle Arti (Dlf) • Distretto notte e creatività • Istituto cultura orientale • Teatro polivalente <p>Verde</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di sosta e socialità lungo il percorso • Sani: piazza con valore simbolico, piazza vivibile • Strisce verdi di collegamento Ippodromo- Sasib - Guido Rossa – Ferrarese – parco caserma Sani e proseguimento per tranvia fino Dlf • Parco lineare nell’ex metrotranvia con piste ciclabili e strutture sociali • Verde reale e spazi attrezzati • Spazi verdi nelle aree a edificazione privata • Aree verdi attrezzate per attività sportive

Servizi pubblici e privati	Vivibilità e qualità degli spazi
<p>Scuole</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scuole con aree verdi e doposcuola... • Piccoli gruppi educativi (auto-organizzazione dei genitori per bambini) • Nidi/scuole per imprenditori o artigiani del luogo • Scuole di vicinato, nidi e materne <p>Commercio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rivitalizzazione dei mercati rionali esistenti più nuovi mercati • Via Casoni con molti negozi-presidio • Integrazione attività commerciali meglio distribuite • Valorizzazione delle diverse culture (artigianato, cucina) • Ristoranti etnici biologici • Osterie • Vita notturna di qualità culturale <p>Sport</p> <ul style="list-style-type: none"> • Cittadella dello sport interetnica a fruizione libera per tutti • Caserma attrezzata per attività sportive libere (skateboard) <p>Altri</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collegamento con polo tecnologico • Creazione di laboratorio in polo tecnologico attivo nel territorio • Studentato • Integrazione tra scuola, università e cittadinanza Stazione di pubblica sicurezza 	<p>Piazze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova piazza (ampliata e alberata) punto di riferimento della zona (Guido Rossa) • Piazza per mercatini <p>Vivibilità del quartiere</p> <ul style="list-style-type: none"> • Struttura urbana riconessa <p>Qualità degli edifici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Insediamenti abitativi con ritmo verde, edifici • Casaralta: case alte, case basse e giardino • Integrazione spazio archeologico e naturale • Tutto il costruito pubblico e privato con criteri eco-compatibili per la salvaguardia delle risorse • Alto livello estetico anche innovativo (concorso di architettura: bando con criteri eco-compatibili) • Nuove case mono e bi-familiari • Uso di materiali innovativi, materiali usati e idee • Qualità degli edifici veicolo dell'immagine della zona • Funzioni diverse in diverse ore (usi misti) • Abitazioni temporanee a rotazione che consentono il mescolarsi tra genti e generazioni

Laboratorio Scenario

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Il Programma

13 dicembre 2008

10.30 Registrazione partecipanti

11.00 Apertura Lavori

12.00 Sessione di gruppo

13.15 Pausa pranzo

14.00 Sessione di gruppo

15.30 Sessione di gruppo

17.00 Conclusione

18.00 Fine Lavori

Si sono registrate/i

Alessandro Cavia
Angela Donati
Angela Loli
Annunziata Iapichella
Bettina Villani
Bruno Bolelli
Carmine Marmo
Claudio Mazzanti
Daniele Ara
Davide
Donatella Landini
Elena Rosini
Elio Beltrame
Emilio Rossi
Enrico
Francesco
Francesco Spallina
Gabriele Baroncini
Giancarlo Forni
Gilberto Vesci
Giovanni Bertoluzza
Giovanni Di Dio
Giovanni Ginocchini

Giovanni Maini
Giulia Allegrini
Gustavo Damasceno
Hedi Ben Ali
Irene Grego
Ivan Maciti
Karima El Fadili
Laila Dell'Erba
Lella Di Marco
Leonardo Leriti
Lorenzo Labanti
Luca Cacciari
Luciano Bentivoli
Marianella Sclavi
Marina Pirazzi
Marzia Casolari
Maurizio Bergamaschi
Miriam Bottazzi
Nicolò Palumbieri
Nino Pizzimenti
Paola Passerini
Paola Pini
Paola Vassuri

Paolo Ferri
Paolo Gardini
Paolo Magaudda
Pedro
Pier Giuseppe Magrini
Piero Barducci
Roberto Bambozzi
Roberto Landi
Roberto Parigini
Roberto Ruggiero
Robiul Hoque
Rolando Manfroni
Roman Mojumder
Santiago
Sara Procopio
Sergio Di Benedetti
Soili Milan
Stefano Morisi
Umberto Cacciari
Valentina Marino
Valeria Ribani
Vanna Spatara
Youla Blea

LE PROPOSTE RACCOLTE A INIZIO LAVORI

Ore 12.00 Prima Sessione

- Come vogliamo il parco all'interno della caserma Sani (Roberto Bambozzi)
- Area per far correre i cani in libertà (Youla)
- Cosa succede nel mio condominio? (Lorenzo)
- Come realizzare l'autogestione dei luoghi d'incontro (Valentina)
- Più luoghi per la convivenza e meno isolamento per gli immigrati o luoghi etichettati al negativo (Karima, associazione Annassim)
- Scuola multietnica per bimbi e ristoranti multietnici (Roman, Forum Metropolitano)

Ore 14.00 Seconda sessione

- Bolognina compatibile 20-20-20 (Nino)
- E le Cevolani? (Marzia)

Ore 15.30 Terza sessione

- Dove allestire lo skatepark e le strutture aggregative per i ragazzi (Giovanni, associazione Xenia)
- Una zona adibita agli artisti di strada: clowneria, animazione per bambini, spettacoli con il fuoco ecc. (Irene)
- Parco lineare asta metrotranvia più percorso area Minganti (Giovanni)

LE PROPOSTE DISCUSSE

Ore 12.00 Prima sessione

- Come vogliamo il parco all'interno della caserma Sani e area per far correre i cani in libertà (Youla e Roberto Bambozzi)
- Cosa succede nel mio condominio? (Lorenzo)
- Come realizzare l'autogestione dei luoghi d'incontro e più luoghi per la convivenza; meno isolamento per gli immigrati o luoghi etichettati al negativo (Valentina e Karima, associazione Annassim)
- Scuola multietnica per bimbi e ristoranti multietnici (Roman, Forum Metropolitano)

Ore 14 Seconda sessione

- Bolognina compatibile 20-20-20 (Nino)
- E le Cevolani? (Marzia)

Ore 15.30 Terza sessione

- Dove allestire lo skatepark e le strutture aggregative per i ragazzi (Giovanni, associazione Xenia)
- Una zona adibita agli artisti di strada: clowneria, animazione per bambini, spettacoli con il fuoco ecc. (Irene)
- Parco lineare asta metrotranvia più percorso area Minganti (Giovanni)

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Come vogliamo il parco all'interno della caserma Sani

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

Abbiamo individuato due esempi positivi nel parco di Villa Torchi e nel parco dei Giardini, entrambi a Corticella. A Villa Torchi c'è un centro anziani che funge da presidio e gli edifici già esistenti vengono utilizzati per varie attività socio-ricreative (biblioteca, ballo, corsi vari) e sportive. Anche nel parco dei Giardini c'è un circolo autogestito che presidia il parco. Il territorio è utilizzato in parte per orti, in parte per giochi dei bambini, una giostra, spazi per libera espressività, teatro, concerti, musica etnica, festa di Quartiere. Uno spazio al chiuso svolge le stesse funzioni quando è cattivo tempo. Vi sono anche dei locali, una gelateria. Cose simili, si potrebbero in parte realizzare all'interno della caserma Sani. All'interno dell'area non ci devono essere auto che attraversino il parco, i parcheggi devono essere interrati o al margine degli insediamenti abitativi. Non deve quindi esserci una strada grande che congiunga via Ferrarese a via Stalingrado. Il muro che separa attualmente l'area residenziale della cooperativa Dozza dalla caserma Sani dovrebbe essere lasciato in piedi, però dovrebbero essere aperti varchi, esteticamente gradevoli, per consentire la comunicazione tra il parco e le aree abitate. Di notte, questi varchi potrebbero essere chiusi. Gli edifici già esistenti che non saranno abbattuti dovranno avere un uso pubblico (biblioteca, spazi di aggregazione, spazi museali, sala polivalente ecc.) aperti con continuità (tutta la settimana), in modo che fungano da presidio del territorio. Anche gli edifici residenziali, di nuova costruzione, non dovranno superare la cubatura di quelli esistenti. Inoltre, i giardini di queste case non dovranno essere recintati, ma dovranno essere aree private a uso pubblico. Data l'ampiezza di questa area verde e i rischi che comporta uno spazio così grande, se non minimamente gestito e presidiato, è necessario prevedere l'allestimento di strutture sportive libere: skate park, campo da basket, da pallavolo, giochi per i bambini, eventualmente un campo da calcetto. È necessario inoltre prevedere un'area recintata per la sgambatura dei cani. Le zone ex Casaralta e Sani dovranno essere collegate, soprattutto le aree verdi, in modo che vi sia una fruibilità comune e una continuità. L'attuale viale alberato va mantenuto come via di spostamento ciclopedonale, da via Ferrarese a via Stalingrado. Per gli spostamenti motorizzati lungo la stessa direttiva, si potrebbe pensare di costruire una nuova strada lungo la linea di confine tra Casaralta e la caserma Sani, oppure potenziare via Casoni: allargarla, renderla a doppio senso di circolazione e dotarla di marciapiedi, attraversamenti pedonali ecc. È necessario realizzare un parcheggio scambiatore, possibilmente interrato, eventualmente al confine tra caserma Sani e Casaralta. Si potrebbe realizzare un sovrappasso che funga da collegamento ciclopedonale tra il giardino Guido Rossa e il futuro "parco Sani". L'attuale parco Guido Rossa potrebbe contenere, assieme al verde, la Piazza di Casaralta, che comunica con la chiesa, le scuole Casaralta e lo stesso "parco Sani".

Gruppo proposto da: Roberto Bambozzi

Hanno partecipato:

Giovanni Di Dio, associazione Xenia

Giovanni Maini

Marzia Casolari, associazione Xenia

Paola Passerini

Roberto Bambozzi, comitato Casaralta Che Si Muove

Youla Bleta

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Il condominio come metafora e cantiere di convivenza e buone pratiche

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

Partiamo dall'esistente: nel condominio convivono persone che non si scelgono, alcune non intendono neppure scambiare e mettere in comune ma sono "costrette" a coesistere, dare risposte a esigenze diverse e a gestire conflitti nell'ambito del vincolo del condominio.

La proposta: proporre attenzione a cercare pratiche per i condomini e non solo per lo spazio esterno.

Come si articola:

Usare almeno una della 4 aree come sperimentazione per una progettazione del comparto che tenga in relazione tipologia edilizia, socialità e sicurezza, così come essa è declinata dai diversi gruppi sociali.

Capitalizzare l'esperienza rispetto alla tipologia edilizia e alle modalità di autogestione degli spazi comuni degli abitanti del comparto Duc Fiera per progettare le nuove aree in trasformazione.

Introdurre, potenziare e rafforzare esempi/esperienze di situazioni paradossalmente difficili e risolvibili attraverso strumenti semplici, creativi ed efficaci, come: percorsi di prossimità, mappa delle risorse umane ecc.

Promuovere un soggetto che sul territorio conosce la gente, contribuisce a produrre la mappa delle risorse, rende possibili gli incontri e coagula le esperienze di vicinato già presenti.

Gruppo proposto da: Lorenzo Labanti

Hanno partecipato:

Carmine Marmo

Lorenzo Labanti

Marina Piazzì

Michela Deriu

Raffaella Lamberti

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Autogestione e Integrazione

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

Continuare processo partecipativo in particolare con i gruppi di cittadini e associazioni di stranieri.

Creare un mezzo d'informazione che diffonda le iniziative e che favorisca la conoscenza fra comunità diverse e generazioni diverse, compresa l'integrazione con eventuali disabilità presenti. Es. giornalino o TV Web (vedi pilastro – tv di condominio).

Strutture civiche (munito di cucina, spazi per laboratori, corsi d'informatica per principianti etc.) diffuse che consentano l'organizzazione di momenti aggregativi e di auto-organizzazione familiare con fini solidali, es. feste di compleanno, cene multietniche, esperienze di "mamme di giorno" o "nonne di giorno" o "babbi di giorno" per i bambini (va bene anche di sera...) e dove organizzare collaborazione fra anziani e giovani.

Luoghi attrezzati con postazioni multimediali, capaci di ospitare progetti d'integrazione fra scuole - università e cittadinanza, l'università che si mette a servizio della gente che abita a Bologna.

Luogo per i servizi di prima accoglienza per i nuovi cittadini di nazionalità non italiana che favorisca la conoscenza delle opportunità che ci sono sul territorio e l'integrazione e la partecipazione ai servizi.

Spazi verdi: favorire la fruibilità da parte di comunità straniere che normalmente non possono usare spazi tradizionali anche di sport. Es. costruzione di un campo da cricket che oggi viene praticato solo dai pakistani cosicché nel futuro essi stessi possano insegnarlo alle altre comunità.

Spazi e aree ortive piccole e diffuse da autogestire che possono essere di vicinato e per costituire laboratorio di esperienze tra generazioni diverse o per progetti specifici d'integrazione fra i disabili e cittadini.

Gruppo proposto da: Valeria Ribani e Karima El Fadili

Hanno partecipato:

Angela Donati, comitato anti elettrosmog BO

Karima El Fadili, associazione Annassim

Pier Giuseppe Magrini

Roberto Parisini

Sara Procopio, studentessa di Comunicazione

Valentina Marino, comitato Casaralta Che Si Muove

Valeria Ribani, comitato Casaralta Che Si Muove

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Scuola multietnica per i bimbi. Ristorante multietnico

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

1) Apertura di un ristorante multietnico in cui tutte le cucine siano presenti; un posto per gli immigrati e per gli italiani, per integrare le diverse comunità e gli italiani.

Abbiamo, noi immigrati, persone preparate, con competenze di cucina, che hanno studiato qui in Italia; potrebbe essere un'opportunità di lavoro anche per i giovani, stranieri e italiani.

2) Una scuola per le lingue madri, ma multiculturale. Uno spazio, in una struttura pubblica, del Comune o meglio ancora in una scuola esistente, dove ci siano alcune aule dedicate alle diverse lingue, per 3 ore circa alla settimana. Le insegnanti saranno diplomate o laureate nel paese di origine, poiché spesso hanno già esperienza d'insegnamento e ora magari sono casalinghe. Si possono fare dei corsi di formazione per le insegnanti sulla didattica, in modo da costruire un ponte con la scuola italiana.

Ci vogliono nuove scuole per i bambini nel quartiere: asili nido e scuole dell'infanzia. Nell'orario settimanale delle scuole dell'infanzia si possono prevedere 2-3 ore per le diverse lingue.

3) Una sala di riunione ampia gestita dal Comune. Manca a Bologna una sala pubblica dove si possono riunire 2000-3000 persone, le sale private o date in gestione ai privati "non sono disponibili" per gli stranieri, neanche con una richiesta di sei mesi di anticipo. La sala potrebbe avere molti usi. Ad esempio, se si chiamano artisti dal Bangladesh o dal Pakistan per un concerto, per uno spettacolo, è facile riunire 2000 persone.

C'è già un progetto dell'Amministrazione a Parco Nord: luoghi per la creatività e l'arte; il problema è trovare i finanziamenti. Esiste però un Tavolo cittadino attorno a questo progetto, che riunisce le associazioni culturali, ma non ci sono associazioni di immigrati: occorre che almeno il Forum dell'immigrazione ne faccia parte.

4) Non ci piacerebbe un quartiere tipo una Chinatown, ci vuole un'integrazione con gli italiani e con tutti gli immigrati; la distribuzione del commercio può servire. Prendiamo il caso dei commercianti bengalesi. Ci sono a Bologna 300 commercianti bengalesi, e molti dello Sri Lanka, gli italiani dicono solo "pakistani". I negozi sono tutti concentrati in centro, ma sarebbe bene avere una migliore distribuzione sul territorio: alla Bolognina ci vorrebbero piccoli negozi molto diversi, italiani e di tutti i gruppi, per tutti i tipi di merci e di richieste (es. macelleria islamica, salumeria, ortofrutta, pizzeria ecc.). Non servono altri supermercati. Bisogna avere anche qui l'orario lungo; molte persone, molti studenti vanno in centro (San Vitale, Pratello, Piazza Verdi) perché ci sono gli orari lunghi, e perciò c'è affollamento e anche casino. Ora ci sono studenti anche alla Bolognina.

5) Un luogo d'incontro per le donne potrebbe funzionare se non fosse gestito da una sola associazione etnica, ma da un insieme di associazioni o da associazioni italiane. Quando una sola associazione sui base etica gestisce un posto, quel posto diventa bengalese o marocchino ecc. Non ci sono associazioni delle donne del Pakistan, del Bangladesh, dell'India, di quella parte dell'Asia. Si può tentare un luogo d'incontro.

Gruppo proposto da: Roman Mojumder

Hanno partecipato:

Fernanda Minuz, associazione Orlando

Giacomo Capuzzimati, Comune di Bologna

Giovanni Ginocchini, Urban Center

Robiul Hoque, Consulta di quartiere degli stranieri

Roman Mojumder, Forum metropolitano immigrazione

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Bolognina compatibile – venti/venti/venti (la nostra Kyoto)

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

Che non ci sia un nuovo metro quadro di spazio urbanizzato che non sia pensato progettato e realizzato senza tenere conto dei vincoli che la comunità internazionale e la Comunità Europea hanno posto per ridurre gli effetti delle alterazioni del clima.

Spazi pubblici e privati caratterizzati da modalità di costruzione bio-compatibili e con architetture sostenibili (segnare una frattura con il modello fiera).

Puntare all'autosufficienza energetica realizzando fonti di approvvigionamento energetico rinnovabili (fotovoltaico/solare – cogenerazione).

Edifici in classe A con indici di efficienza energetica ottimali.

Aree parcheggio. No a silos invasivi ma a micro parcheggi di superficie e parcheggi interrati per rendere piu' fruibili le aree di superficie e ampliare le aree verdi.

Attrezzare gli edifici pubblici esistenti e quelli privati di fruizione pubblica per una possibile riconversione ecologica per rendere visibile e contaminare tutto il territorio di Bolognina Est.

Stimolare il mercato attraverso un coinvolgimento dei centri di ricerca utilizzando i punti più avanzati della ricerca (Enea - Cnr).

Riconvertire i centri di formazione a cominciare dalle Aldini-Valeriani per rendere disponibili competenze, specializzazioni e saperi, un'occasione da non perdere per nuove forme di occupazione.

Raccolta e riuso delle acque piovane (irrigazione aree verdi, altri usi domestici).

Aree verdi che valorizzino le piantumazioni nostrane.

Che non ci sia un luogo d'interesse pubblico o un polo attrattore privato che non sia raggiungibile a piedi, in bicicletta con mezzi di trasporto pubblico (creazione aree pedonali e percorsi protetti ciclo-pedonali. Connessione delle nuove piste ciclabili con quelle esistenti, messa in sicurezza e manutenzione delle piste esistenti. Connessione e fruibilità delle aree verdi (nuovo parco Casaralta, giardino Guido Rossa, parco Dozza, parco Ippodromo, Villa Angeletti).

Rendere possibile e praticabile la soluzione urbanistica sostenibile non solo sulla base di valori etici ma sulla base di convenienze economiche e di utilità individuale e sociale.

Aprire un confronto con il mercato della produzione delle fonti rinnovabili e delle bio-architetture attivando una sana azione di lobby. Utilizzare la crisi economica che sta mutando il panorama industriale, bruciando opportunità e risorse per riconvertire l'apparato industriale. Pensare alla Bolognina come alla nostra Silicon valley (la Bolognina valley).

Pensare ai rifiuti come a una nuova opportunità. La raccolta differenziata è possibile ed è praticabile perché i nuovi insediamenti urbanistici hanno già un valore aggiunto: sono stati pensati perché sia le abitazioni private che pubbliche abbiano soluzioni interne ed esterne (aree condominiali per facilitare la raccolta differenziata – spazi in casa per potere differenziare - spazi condominiali per facilitare la raccolta porta a porta). Fare sparire i cassonetti dalle strade (interrare in apposite isole ecologiche). Creare luoghi di conferimento che consentano il riuso e lo scambio di merci. Agire sui luoghi di commercializzazione delle merci (dai centri commerciali, ai negozi di vicinato, ai mercatini rionali) per orientare il consumo verso una riduzione degli imballaggi.

Mercatini di vicinato (rionali) che valorizzino i prodotti agricoli locali con l'obiettivo di abbattere i costi, ridurre le percorrenze delle merci, accorciare la filiera alimentare.

Gruppo proposto da: Nino Pizzimenti

Hanno partecipato:

Giovanni Ginocchini, Urban Center

Lalla Golfarelli

Marzia Casolari

Nino Pizzimenti, Legambiente Bologna

Raffaella Lamberti

Youla Bleta

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Possibile destinazione ex officine Cevolani

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

L'attuale area potrebbe essere destinata, compatibilmente agli usi previsti, almeno in parte a un contenitore per eventi culturali importanti: sale conferenze, auditorium, proiezioni cinematografiche, mediateca, mostre. Una sorta di spazio polivalente. Attualmente manca in Quartiere lo spazio per realizzare eventi culturali di una certa portata. A tutto questo si potrebbe affiancare uno spazio destinato a un centro per lo studio e la documentazione delle culture "degli altri" e le migrazioni.

Gruppo proposto da: Marzia Casolari

Hanno partecipato:

Marzia Casolari, associazione Xenia

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Realizzazione di uno skate park e strutture sportive ad accesso libero, spazi per i giovani

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

Il luogo ideale dove costruire uno skate park sarebbe la caserma Sani, in alternativa il Dopolavoro ferroviario (Dif). Lo skate park dovrebbe essere composto dalle seguenti strutture: half pipe, bank, funk box, quarter pipe, qualche rail basso, skate plaza. È necessario verificare i costi e pensare a qualcosa di fattibile. Comunque l'idea è di creare un centro che faccia al tempo stesso da polo di attrazione non solo per il Quartiere, ma per la città e un centro dove di possano fare contest, anche internazionali. Sarebbe opportuno prevedere una copertura, in modo tale che le strutture siano accessibili anche con la pioggia ed evitare che quando cadono le foglie dagli alberi invadano le rampe.

Si prevedono modalità di gestione dello skate park, in parte da definire. I ragazzi suggeriscono che lo skate park sia recintato. Si ipotizza che i ragazzi costituiscano un'associazione, seguita da uno o più adulti. Sono stati realizzati incontri con associazioni e organismi che hanno realizzato strutture esistenti e conducono iniziative collegate allo skate (skate park di Castel Maggiore, Frontside ecc.).

Intorno allo skate park devono esserci: panchine belline, almeno una fontana, bar, kebab-pizzeria, gelateria, un campo da basket, calcetto, pallavolo. Pensando a un'area attrezzata per lo sport libero, sarebbe bello se vi fosse una parete da arrampicata. Tutto questo potrebbe essere adiacente a un'area per concerti all'aperto.

In attesa che tutto questo possa essere realizzato, sarebbe bello avere uno skate park provvisorio. Ora i ragazzi saettano per strada o in mezzo ai palazzi: si mettono in pericolo, tra le macchine, oppure danno fastidio ai residenti dei condomini. Uno skate park provvisorio potrebbe essere realizzato nelle aree che saranno adibite a verde della caserma Sani. Dovrebbe essere di piccole dimensioni, con poche rampe su un piano apposito, dai costi contenuti. Sarebbe molto utile una fontana vicino alla struttura.

Facendo un ragionamento più ampio sugli spazi di aggregazione per i giovani, un altro elemento che emerge è quello della sala prove.

Questa potrebbe essere ubicata negli spazi destinati all'uso pubblico della caserma Sani. In realtà, il contenitore ideale potrebbe essere rappresentato da una porzione delle Cevolani. Si è pensato che è meglio distribuire sul territorio attrezzature sportive, spazi di aggregazione e socialità e luoghi dedicati alla cultura, piuttosto che concentrarli tutti nelle stesse aree. In questo modo si garantirebbe una fruibilità diffusa del territorio, una maggiore mobilità, quindi anche la possibilità di presidiare meglio il territorio.

La sala prove dovrebbe essere attrezzata con una batteria, amplificazione, mixer, attrezzature per realizzare corsi, un'illuminazione adeguata, una sala di registrazione. L'ideale sarebbe se fosse inserita in un contesto come un centro culturale, con strutture per realizzare concerti ed eventi.

Gruppo proposto da: Giovanni Di Dio

Hanno partecipato:

Davide

Enrico

Francesco

Gustavo Damasceno, cooperativa Carovana

Marianella Sclavi

Marzia Casolari, associazione Xenia

Santiago

Soili Milan, cooperativa Carovana

Stefano

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Dell'arte di strada e del gioco come forma di socialità applicabile al quartiere della Bolognina Est

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

Abbiamo pensato alla Bolognina Est e alle sue strade come un grande teatro in cui si mettono in scena i diversi giochi di animazione, quali clowneria, acrobatica, trampolieri, mangia fuoco, musicisti ecc.

Per costruire tutto questo abbiamo pensato a una sede fissa, tipo palestra, in cui gli esperti possano allenarsi, rinnovarsi e insegnare le tecniche ai principianti tramite laboratori a costi sociali.

Il laboratorio, periodicamente e costantemente, potrebbe rappresentare le sue realizzazioni e i suoi progressi nelle strade, nelle piazze, nei giardini, nei condomini, nelle parrocchie, lungo l'asta ciclabile ecc.

Questo laboratorio avrebbe la funzione di animare il quartiere e creare opportunità per un'integrazione culturale, poiché utilizza giochi non propri di nessuna cultura precisa.

Il laboratorio potrebbe, inoltre, avere la funzione specifica di facilitare l'espressione di persone con difficoltà di socialità e di crescita personale.

Gruppo proposto da: Irene Grego

Hanno partecipato:

Carmine Marmo

Gabriele Baroncini

Irene Grego

Quali proposte per il futuro di Bolognina Est?

Di cosa abbiamo discusso:

Asta ex metrotranvia e pista ciclabile est-ovest

Cosa ci siamo detti/e e cosa proponiamo:

L'asta della metrotranvia dovrà essere un **PARCO LINEARE** intersecante le aree attrezzate esistenti e da progettare.

Un concept sviluppato potrebbe essere assimilabile a un lungomare urbano con spazi di sosta e possibilità di attrezzare punti di ristoro, mercatini etnici e non, e farmers market.

Pensiamo che sia assolutamente necessario affrontarlo attraverso un concorso pubblico (di idee) che coinvolga le seguenti aree:

- Asta metrotranviaria
- Collegamento Dlf - Stalingrado
- Asse est-ovest Dossetti/Minganti/Zucca
- Nodo incrocio via Ferrarese (parco caserma Sani)
- Asse trasversale (su via Arnaud e/o via Passarotti)

Si fa riferimento al concorso di architettura promosso a New York per la ex metropolitana sopraelevata del 2005.

Si sottolineano i seguenti punti da affrontare nella progettazione:

- Le aree coinvolte che si affacciano sul parco lineare e sulla pista ciclabile debbono tenerne conto (affacci principali e permeabili)
- Si segnala la criticità del passaggio in corrispondenza degli incroci con via Donato Creti e via Liberazione, per ora è ipotizzabile l'inserimento di semafori a richiesta ma sarà da affrontare con un approfondimento progettuale
- La pista ciclabile deve essere in sede propria e non promiscua con quella pedonale, il percorso non deve essere in trincea e deve avere una visuale aperta sul territorio
- In corrispondenza della caserma Sani la pista ciclabile dovrà passare internamente all'area per lasciare spazio alla viabilità veicolare

Tendiamo a precisare che quello che noi proponiamo non è una semplice pista ciclabile, ma un parco che si sviluppa linearmente e che la contiene.

Gruppo proposto da: Giovanni Maini

Hanno partecipato:

Carmine Marmo

Daniela Ferrari

Francesco Spallina

Giovanni Maini

Roberto Ruggiero

Stefano Morisi

Valentina Marino, comitato Casaralta Che Si Muove